ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 239
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
9-10 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-980, 55-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi sport. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 5250, semestre L. 2650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9150, semestre L. 4620, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GRAVE ALLARME A LONDRA

Sarà tagliata da Faruk la storica «via delle Indie»?

Le decisioni egiziane pregiudicano l'intero assetto difensivo del Mediterraneo - La situazione esaminata con preoccupazione anche a Washington - Il commento di Churchill

Dal Mediterraneo al Mar Rosso il Canale di Suez costituisce una via vitale per Londra.

Londra, martedì sera.

Prima sorpresa, e poi costernazione: queste le due ragioni iniziali di Londra al gesto di forza compiuto ieri dall'Egitto.

Quando il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico era rimasto «molto sorpreso», la dichiarazione deve essere presa alla lettera. Infatti il Gabinetto inglese aveva fatto consegnare al Cairo sabato scorso una nota, in cui prometteva l'imminente invio di nuove proposte per un compromesso.

Il premier egiziano Nahas Pascià, invece, ha approfittato proprio di questa data dilatorio per agire immediatamente, e quindi colpire Londra di sorpresa. Il presidente del Consiglio del Cairo ha avuto cuore un'accorta scelta del tempo, e ciò per varie ragioni:

1) il governo britannico stava subendo già il contraccolpo della ritirata da Abadan, trovandosi quindi in situazione di debolezza;

2) l'Inghilterra si trova in piena fase elettorale, senza Parlamento e con un governo in situazione non più di piena autorità;

3) il governo inglese è già impegnato in un difficile ricorso al Consiglio di Sicurezza per la vertenza con la Persia, in cui non ha l'appoggio delle potenze alleate, e quindi si trova nell'impossibilità di ricorrere una seconda volta all'ONU contro l'Egitto.

Non stupisce quindi che, dopo la sorpresa, prevalga oggi a Londra un senso di costernazione, tanto più che il nuovo colpo al prestigio britannico segue di pochissimi giorni quello della Persia.

Secondo Winston Churchill, anzi, il colpo inferto dal governo egiziano è più grave e più violento di quello di Abadan.

La decisione egiziana non è grave tanto per quel che riguarda il Sudan, quanto soprattutto per il Canale di Suez: con il controllo egiziano del Canale sarebbe tagliata infatti, definitivamente, la storica «via delle Indie».

Anche a Washington il gesto egiziano viene giudicato con molta preoccupazione, soprattutto per le sue conseguenze sul sistema difensivo del Mediterraneo, e viene considerato in rapporto diretto con la crisi del petrolio e con le sue ripercussioni paleografiche.

Come in Persia il risolato atteggiamento nazionalistico di Mossadeq ha conciliato tutti i partiti persiani, così anche Nahas Pascià ha oggi, nella sua battaglia con l'Inghilterra, per la prima volta l'appoggio dell'opposizione. Una decisione in questo senso è stata presa questa mattina alla Camera egiziana.

Il ministro degli Esteri ha convocato una riunione degli esperti del Foreign Office per i problemi del Medio Oriente allo scopo di discutere il gesto dell'Egitto.

Dimostrazioni anti-inglesi sono state organizzate oggi nelle città egiziane, senza provocare però incidenti.

In corso nel Nevada esperimenti atomici

Gordon Dean già a Las Vegas Anche Truman sarà presente?

Las Vegas, martedì sera.

Un nuovo ciclo di esperimenti atomici sarebbe già in corso nel Nevada, anche se non è stata prodotta per ora alcuna esplosione.

Il presidente della Commissione atomica, Gordon Dean, è giunto ieri a Las Vegas assieme ad alcuni esperti; si attende pure l'arrivo di alcuni parlamentari della Commissione competente del Congresso e dei capi di S. M. dell'Esercito e dell'Aviazione.

Questi fatti fanno ritenere che il momento delle nuove esplosioni sperimentali sia vicinissimo. Secondo alcune informazioni, per ora non confermate, anche il presidente Truman assisterebbe alla fase finale delle prove, per sottolineare l'importanza agli occhi degli americani, e soprattutto dei sovietici.

Non viene precisato quali tipi di atomiche siano per essere sperimentate, ma si ritiene che il tema delle prove consista nell'impiego tattico dell'arma ad energia nucleare. Si tratterebbe, perciò, di una vera e manovra a fuoco».

Il Comitato congiunto del Congresso ha approvato lo scambio di dati militari con nazioni amiche, aggiungendo che gli Stati Uniti ne riceveranno in cambio «tangibili benefici».

Al tempo stesso il Comitato ha approvato all'unanimità due emendamenti alla legge sull'energia atomica:

il primo di essi permetterà alla Commissione per la energia atomica, con l'approvazione del Consiglio Supremo di Difesa e del Presidente, lo scambio di informazioni sulla lavorazione e la produzione del materiale atomico con le nazioni «che non minacciano la sicurezza americana»;

il secondo stabilisce che le informazioni sulle armi atomiche non vengano diffuse, in base alle norme che governano il trasferimento di informazioni ai governi stranieri.

Viene così cancellata una collaborazione militare in senso stretto, per quanto riguarda le armi ad energia nucleare, anche con l'Inghilterra e con la Francia.

Nahas Pascià premier egiziano

Baruch invitato da Stalin a Mosca?

Il finanziere sarebbe un ufficioso «mediatore» atomico

WASHINGTON, martedì sera.

Voci di fonte autorevole affermano oggi che Bernard Baruch, il celebre finanziere che fu consigliere economico di Wilson e di Roosevelt, sarebbe stato invitato da Stalin a recarsi a Mosca. Baruch sarebbe invitato alla «conferenza economica», organizzata dal Cremlino a Mosca per dicembre, con lo scopo di studiare la ripresa dei rapporti commerciali fra Oriente ed Occidente. Ciò nonostante il Segretario di Stato americano avrebbero ricevuto l'invito dai russi; apparentemente, anche Baruch naturalmente la questa categoria.

Il vero significato dell'invito, però, sarebbe dal fatto che Baruch fu il primo capo della Commissione atomica americana, e resta un autorevole consigliere della Casa Bianca. Stalin, dietro il paravento della «conferenza economica», intenderebbe discutere con lui, ufficiosamente, la possibilità di un compromesso atomico fra Stati Uniti e Russia: disarmo, controllo della produzione, utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici.

Diplomatico americano suicida a Londra

LONDRA, martedì sera.

L'aiutante dell'Addetto militare americano a Londra, Robert Young, si è ucciso con un colpo di pistola nel locale dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra.

Non sono note le ragioni del suicidio.

Nuovo attentato a Nizza contro una sede comunista

Ingenti danni agli stabili

NIZZA, martedì sera.

Un ordigno è esploso la notte scorsa dinanzi alla sede del giornale comunista «Le Patriote» a Nizza. Numerose vetrine dell'immobile stesso e di quelli vicini sono andate in frantumi.

E' questo l'ultimo di una lunga serie di attentati in Francia, e in particolare sulla Costa Azzurra, contro sedi comunisti.

L'imputata Amiotti entra nell'aula delle Assise.

Sfilano i testi alle Assise di Vercelli

I colpi di rivoltella nel fatale negozio

Contrasti sulla direzione dei proiettili - Il parere di due medici - Un'interessante deposizione del garagista del Buscaglia - Sopraluogo a Varallo?

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, martedì sera.

Appena aperta l'udienza, il presidente ha chiamato nell'emiciclo l'imputata per ottenere maggiori schiarimenti sulla posizione sua e del marito al momento del fatto. Sul tavolo presidenziale è stesa una planimetria del negozio dove avvenne il dramma; ma la difesa accenna all'opportunità di un sopraluogo a Varallo. Se ne discuterà più tardi.

Il primo interrogato è il dott. Pavetto di Varallo che esaminò il cadavere del Buscaglia. Egli accenna a due delle tre ferite riportate dal disgraziato: l'una alla mano destra e l'altra nella regione ascellare destra per cui si ritiene che il Buscaglia non abbia potuto ferirsi da sè e che sia stato ferito dalla moglie. Questa però non ha escluso che nella colluttazione con il marito che voleva disarmarla qualche proiettile abbia avuto altra destinazione e non in lesioni mortali. Il dott. Pavetto riscontrò sole la ferita alla mano e quella alla tempia; la ferita ascellare fu identificata soltanto quando il cadavere venne spogliato dei vestiti.

Del resto, l'esame delle ferite suddette è stato oggetto di minuto esame da parte del perito giudiziario e del consulente tecnico della Parte civile. Un proiettile, nota l'avv. Pretti della difesa, ha sfiorato la pelle dell'ascella.

«Sì, un'iniezione, un graffio — nota ironicamente l'avv.to Giulio di Parte civile — il proiettile che è uscito dalla schiena. Non esageriamo!» Il teste infatti precisa che il proiettile, dopo un tragitto di 10 centimetri, fuoriusciva nella regione dorsale.

Ora è la volta di un altro teste medico che esaminò il cadavere della vittima, il dottor Delsignore, pure di Varallo. L'interrogatorio verte più specificatamente sulla mortale ferita alla tempia. Poteva essere stata prodotta dalla Amiotti o dallo stesso Buscaglia? Insomma suicidio o omicidio? Di questo si avrà ben altra discussione più tardi. L'imputata ascolta calma, e con viva attenzione l'interrogatorio anche di questo teste.

— Sentiremo il prof. Formaggio — esclama l'avvocato Pretti, della difesa, il quale fa assegnamento soprattutto su questo tecnico che è il perito giudiziario, e che propende di piuttosto pel suicidio, pur non escludendo che l'imputata non abbia voluto sparare i precedenti colpi. Vi sarebbe stata invece volontà fino a quando essa non fu disarmata dal disgraziato marito, che col suo gesto mortale concluse la tragica sparatoria.

In aiuto del dott. Delsignore è chiamato nuovamente il dott. Pavesio, ma si riesce a capirne meno di prima. L'uno esaminò il cadavere vestito. L'altro nudo. E allora si vorrebbe esaminare i vestiti. Il presidente risparmia questa macabra esposizione di panni.

Il teste De Michell, commissario di pubblica sicurezza di Vercelli, afferma che l'esame dell'arma non rivelò impronte digitali degne di rilievo. La rivoltella non portava che qualche piccola macchia di sangue quantunque la mano destra del Buscaglia, con la quale impugnò l'arma, fosse rimasta seriamente ferita e maggiori avrebbero dovuto quindi essere le macchie di sangue. Il teste Papa della polizia scientifica ha fatto dei rilievi sulla pistola, ma non ha accertato impronte rilevanti: l'arma passò in quel giorno per parecchie mani.

Paolo Adolfo era il garagista del Buscaglia. Il giorno stesso della sua morte, cioè poche ore prima, alle ore 18, gli consegnò l'automobile per delle riparazioni. Disse che ne aveva bisogno la sera.

Il teste aggiunge un particolare che ha la sua importanza perchè dimostrerebbe che il Buscaglia era ben lungi dai manifestati propositi di suicidio. Infatti, gli ordinò l'acquisto di due nuovi pneumatici per la macchina.

Secondandi Francesco è il cugino dell'imputata. Conferma che il 17 agosto la Amiotti arrivò da Varallo a Saljento in automobile portando la sua bambina e la rivoltella che avrebbe sottratto al marito e che gli consegnò. Come è noto, gli fu restituita a richiesta l'indomani, cioè il giorno del delitto, avendo cura di vicariarla dei proiettili che essi, per precauzione, aveva tolto alla consegna dell'arma.

Ercole Moggi

Al processo di Genova

Chiesta la conferma della precedente condanna

GENOVA, martedì sera.

(e d'a.). Chiusa, al processo di Genova, l'esecuzione dei testi, qualcuno dei quali non si è presentato sebbene considerato di notevole importanza ai fini dell'attuale rinnovazione del giudizio, nella tarda mattinata ha preso la parola il Procuratore Generale dottor Isidoro Alberici. Il P. M. si sofferma anzitutto in una diligente e acuta analisi dei fatti nuovi emersi in questa sede, in relazione alle risultanze già acquisite nel precedente giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Alessandria e mettendo subito in evidenza taluni contrasti con i dati obiettivi di fatto fra gli elementi delle due istruttorie.

Nella considerazione che le nuove prove offerte in questa sede di revisione non si appalesano sufficienti al punto di poter modificare la posizione processuale dei fatti nel riguardo dei due imputati Rovati e Prati, il rappresentante della pubblica accusa conclude la sua acuta e documentata requisitoria, ricca di considerazioni giuridiche, chiedendo alla Corte la conferma della sentenza già emanata dalla Corte di Assise di Alessandria.

Il processo continua con le arringhe di difesa degli avvocati Corrado Sgadari di Alessandria e Domingo Rapallo di Genova.

Vanoni rifiuterà la proroga

I fitti sarebbero sbloccati solo per chi ha un reddito annuo superiore ai tre milioni; l'aumento per gli altri sarebbe del 25 per cento

ROMA, martedì sera.

Come è stato annunciato, il Governo ha accettato di discutere nel pomeriggio domani mercoledì, alla Camera, la mozione dell'on. Pasenti, intesa a sollecitare una protrazione del termine della denuncia dei redditi.

Tuttavia la dichiarazione dei redditi deve essere presentata entro domani 10 ottobre.

Il ministro delle finanze Vanoni ha smentito nel modo più assoluto la voce di una proroga di tale termine. La data di scadenza rimane perciò fissata a domani. Nei confronti dei ritardatari ed evasori saranno applicate le sanzioni previste dalla legge.

E' così anche smentita la notizia secondo cui, fermo restando la scadenza del 10 ottobre, gli uffici competenti potrebbero essere autorizzati a non applicare le penalità previste per un certo periodo poichè a ciò si oppone la Costituzione.

Il ministro Vanoni ha avuto stamane un colloquio con il presidente della commissione finanze e tesoro del senato Parretore.

Nel mentre dalle notizie che si hanno al Ministero delle Finanze, le notifiche in questi ultimi ore si stanno intensificando in tutti i centri.

Connessa con la denuncia dei redditi, sarebbe — secondo un'informazione di stampa — anche il disegno di legge per il blocco dei fitti. Tale legge rinnoverebbe per tutto il 1952, il blocco dei fitti, con aumenti del 25 per cento sulle abitazioni; verrebbero invece sbloccate, a partire dal 30 giugno 1952, le case abitate da quegli inquilini che hanno un reddito superiore ai tre milioni annui.

Il dibattito a Montecitorio

Le ragioni che hanno indotto l'on. Dossetti a dimettersi

Roma, martedì sera.

Nella seduta di stamane alla Camera, spettati alle 10, ha parlato per primo l'on. Amadeo (repubblicano) che in una nuova dichiarazione conferma che i repubblicani appoggiano pienamente la politica governativa.

L'on. Tolloy (P.S.I.) in sostanza ribadisce il concetto di Nenni secondo il quale, anche dopo le dichiarazioni di De Gasperi, la Camera ignora con precisione quali siano stati gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio.

Bettiol (democristiano) solleva qualche battibecco con la estrema destra, allorchè invita i nostalgici a non insistere sulle posizioni di intransigenza da essi assunte per il problema di Trieste, avendo proprio i fascisti, al tempo della repubblica di Salò, ceduto la città adriatica allo straniero.

Altre interruzioni le provoca il settore opposto quando l'oratore, rispondendo all'onorevole Nenni, lo invita a non far perdere all'Italia l'opportunità di riavere Trieste e di entrare all'ONU, aggiungendo: «Nenni perde l'autobus troppo sovente, ma ciò è spiegabile: egli preferisce la troika russa».

A questo punto l'on. Grouchi deve riprendere l'on. Pajetta che si scaglia contro l'on. Bettiol.

Giolitti (P.C.I.) ribadisce alcuni aspetti della politica economica del Governo in dipendenza degli aiuti americani che sarebbero stati deleteri ai fini della nostra economia.

A questi interventi replicherà l'on. De Gasperi e non è escluso che intervenga nel dibattito anche il ministro Pella per fornire alla Camera informazioni riguardanti la concessione degli aiuti economico-militari e le ordinazioni alle industrie italiane. Poi vi sarà la discussione degli ordini del giorno. Il Governo accetterà quello che reca in fronte di Bettiol (D.C.) e di Amadeo (repubblicano) di semplice approvazione delle dichiarazioni del presidente del Consiglio; e su di esso si avrà il voto.

Si sa che Grouchi per seguire il calendario deciso insieme col presidente De Nicola vorrebbe concludere il dibattito sulla politica estera oggi stesso, magari ricorrendo ad una seduta notturna, naturalmente lunga. Ma si andrebbe a finire certamente molto tardi e così non è improbabile che la conclusione della discussione venga rinviata a domani.

Viva sorpresa ha intanto provocato l'annuncio delle dimissioni dell'on. Dossetti dalla direzione e dal Consiglio nazionale della D.C., anche se in qualche tempo negli ambienti politici romani molte voci correvano sul proposito del deputato emiliano di ritirarsi a vita privata.

Nella sua lettera di dimissioni l'on. Dossetti esprime un giudizio sulle possibilità della d.c. di essere strumento rinnovatore della vita politica e sociale del Paese: a questo giudizio è che sarebbe chiuso il ciclo in cui la D. C. poteva fare qualcosa in questo senso in quanto ora condizioni esterne di politica internazionale e interne (risveglio delle destre) non permetterebbero più quel rinnovamento più sopra accennato.

Nella seconda parte della sua lettera l'on. Dossetti rileva che non «vede serenamente» il nuovo tipo di rapporti che si va stabilendo fra partito, gruppo parlamentare e capo del Governo: in un certo senso l'on. Dossetti accusa il gruppo «degasperiano» di accentuare l'autoritarismo in seno al partito, per coprire un certo immobilismo politico.

Il presidente delle Filippine ricevuto dal Pontefice

Roma, martedì sera.

Stamane alle 8,15 il Presidente della Repubblica delle Filippine, dopo avere deposto una grande corona all'altare della Patria, è partito per Castelgandolfo dove il Pontefice lo ha ricevuto in udienza privata.

Al tocco il presidente Quirino si è congedato ufficialmente dal Presidente Einaudi. Alle 17,30 si svolgerà un solenne ricevimento in Campidoglio in cui la D. C. poteva fare cui è stato offerto. Partirà alle 19,20 ripartirà da Roma in aereo.

Le Borse oggi

A TORINO

	8	9		8	9
Fiat 52	69,50	69,50	Mecc. Ital.	1490	1475
Fiat 53	68,50	68,25	Ferriere	25,25	25,25
Fiat 54	68,75	68,50	Italcem	202	197,75
Fiat 55	72,50	73,10	Sip	1174	1169
Fiat 56	73,90	73,50	Fiat	218	217,50
Fiat 57	96,25	96,20	P.I.R.E.	410	412
Fiat 58	96,45	96,25	Lanz	417	417
Fiat 59	91	91	Snia	2309	2300
Fiat 60	91,10	91,10	Gelso	2165	2160
Fiat 61	71,70	71,50	Pirelli	2175	2190
Fiat 62	70,75	70,75	Marelli	558	545
Fiat 63	71,80	71,80	Fiat	175	170
Fiat 64	70,85	70,85	Savigl.	74	80
Fiat 65	91,40	91,70	Safilaz.	31	34
Fiat 66	91,60	91,70	Incet	114	115
Fiat 67	97,90	98,05	Ideora	152	147
Fiat 68	98,30	98,35	Finsid.	498,50	494
Fiat 69	98	98	Ilva	216,50	216
Cart. 4%	83,50	83,70	Ansaldo	172	172
Cart. 4½	97	97	Elettr.	2535	2550
Cart. 5%	90	90	Elettr.	3440	3390
Imm. 5%	89,75	89,85	Cir	1670	1660
Cart. 4%	150	150	Bastogi	264	263
Imm. 5%	89,70	89,60	Anic	168,25	167,50
Fior. 5%	95,50	95,50	Rom. o	56	55
Cart. 5%	98,75	98,75	Mont.	1890	1880
Cart. 5%	85	85	Mont.	982	979
Cart. 5%	91	91	Edis.	750	735
Cart. 4%	95,50	95,50	Unione	60	61
Cart. 5%	85,50	85,50	Cart. it.	2015	2010
Cart. 5%	93,75	93,75	Burgo	4850	4840
Cart. 5%	46	46	Form. R.	8205	8200
Cart. 5%	37	37	Toro P.	1010	1010
Cart. 5%	37	37	R. A. I.	11.500	11.500
Cart. 5%	100	100	Riunite	94,50	94,50
Cart. 6%	85,50	86	Vetrer.	3140	3150
Cart. 5%	89,50	89,50	Mont. P.	911	904
Cart. 6%	90	90	Linoleum	900	890
Cart. 5%	102,25	102,25	Ferrom.	310	310
Cart. 5%	90,70	90,50	Manif.	300	300
Cart. 5%	98	97	Westinghouse	365	365
Cart. 5%	79	79	Perlier	420	420
Cart. 5%	91,90	91,25	Chatillon	230	230
Cart. 5%	32	31	Firestone	967	965
Cart. 5%	70	69	Saffa	645	636
Cart. 5%	83	83	Liquigas	360	1300
Cart. 5%	99	98,60	Fisac	10.800	10.800
Cart. 5%	89,75	89,50	Bergam.	12.840	12.820
Cart. 5%	87	87	Cotonif.	1325	1325
Cart. 5%	92,50	91	Pirelli	412	412
Cart. 5%	91,50	91,75	Lanerossi	3200	3170
Cart. 5%	89,30	89,30	Ambrosio	1850	1810
Cart. 5%	89,50	89,30	Acc. P.	2175	2205
Cart. 5%	84	84	Piaggio	14,50	14,50
Cart. 5%	84	84	Saffa	4350	4290
A. Gen.	4225	4275	Ilva	3200	3420
Terni	4215	4200	Elettr.	3500	3500
Mont.	3700	3690	Rinascit.	183	180

La riunione odierna appare insignificante, come tonalità di mercato e come volume di scambi. La quota si mantiene, nel complesso, sui minimi del dopoborsa di ieri, senza presentare reazioni di qualche rilievo. Ricercate alcune voci di seconda piano, come Nebiolo e Venchi Unica. Sostenute vivacemente le Acque Potabili, con netto rialzo dei relativi diritti di opzione. Il listino azionario conferma la stasi operativa con lieve riflessione nei confronti delle chiusure di ieri.

Titoli di Stato azionari.

Dopoborsa azionario animato da lieve prevalenza del denaro.

Diritti Acque Potabili 11.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8500-8600; marengo 6875-6775; sterlina unitaria 1620-1650; dollaro carta 673-677; franco svizzero 154-154,25; franco francese 163-164; oro fino 870-880; argento 19,50-20.

A MILANO

L'accentuata scarsità degli affari ha determinato stamane una lieve cedenza della quota, accanto un senso di generale svogliatezza. Si direbbe che il mercato sia in attesa di un orientamento che non riesce a trovare. L'altra parte è pur necessario condurre a termine gli alleggerimenti della posizioni in vista dei riporti.

Ben pochi sono i voci che riescono a segnare qualche punto al loro attivo. Fra esse sono da citare la Liquigas, la Cementi e la Pirelli. Il rimanente resiste assai bene sulle posizioni, come fa la Fiat, oppure abbandona una modesta frazione come la Catini, la Edison, i Mercurifori, i Tessili e i Finanziari.

Ben tenuti i valori di Stato. Contegno cedente nell'oro metallico e monetario.

Dollaro esportazione 624,94.

Secco i prezzi: Generali 5250; Fibre 3380; Viscosa 2535; Finsider 493; Montecatini 574; Ansaldo 187; Centrale 6060; Fiat 471,50; Nebiolo 34,50; Edison 1374; Sip 1165; Terni 215; Unes 415; Romana Zuccheri 730; anic 167; Safta 836; Italgas 19,87; Rumianca 53; Burgo 4835; Italcementi 6210; Pirelli 968; Pirelli e C. 980.

Prezzi informativi: sterlina oro 8575-8450; marengo 8675-6750; sterlina unitaria 1620-1630; dollaro carta 675-677; franco svizzero 155,25-155,75; franco Francese 163-165; oro fino 875-880; argento 19,25-19,75.

UN ARTICOLO DELLE «IZVESTIA»

Le condizioni di Mosca per trattare con l'Occidente

Stoccolma, martedì sera.

Le Izvestia prospettano le condizioni dell'U.R.S.S. per negoziare con l'Occidente. Si legge infatti in un articolo: la Russia chiede un patto a cinque, l'unificazione e neutralizzazione della Germania e l'unificazione e neutralizzazione della Corea.

A proposito della Corea, il giornale sovietico invita gli americani a riflettere sulle conseguenze che potrebbe avere l'utilizzazione di congegni atomici strategici o tattici. Il monito sembra voler dire che i comunisti potrebbero usare la stessa arma.

L'articolo delle «Izvestia» non fa alcuno cenno al programma di disarmo atomico, ma è certo che un accordo sulle armi nucleari è una condizione essenziale per una distensione fra Oriente e Occidente.

Mossadeq in clinica con imponente scorta

New York, martedì sera.

Per ora il quartier generale della battaglia persiana contro l'Inghilterra non si trova all'ONU ma nel «New York Hospital», dove il primo ministro dell'Iran ha affittato un appartamento di sei camere, per il quale paga 240 dollari al giorno.

La fragile figura di vecchio, la malattia, le continue cure cui è sottoposto hanno creato in America, attorno al premier iraniano una straordinaria popolarità. Ignoto fino a qualche mese fa, Mossadeq è oggi la figura che più interessa i newyorchesi.

L'ospedale è ora strettamente sorvegliato da squadre di poliziotti, e nessuna persona non autorizzata può avvicinarsi al primo ministro.

Le condizioni di Re Giorgio migliorano; l'infermiera Kathleen Norman che l'ha assistito sorride.

Per la costruzione di case rurali

Un nuovo programma Fanfani

Roma, martedì sera.

Durante il suo recente viaggio in Calabria, il ministro Fanfani ha dichiarato di lavorare alla preparazione di un nuovo programma di opere pubbliche. Stando a quello che il ministro avrebbe risposto alle domande dei giornalisti, si tratterebbe della costruzione di case rurali, problema particolarmente sentito dalle popolazioni agricole e bracciantili.

Sembra infatti che il programma di costruzione si basi sulla concessione di un prestito quinquennale da parte della «Export Import Bank», in conformità alla legge Truman per le zone depresse.

CRONACA CITTADINA

Domani ultimo giorno per la consegna delle denunce

Si allungano le code all'Intendenza e alle sezioni dei vigili - Stamane il Sindaco ha presentato il modulo

Resse negli uffici per la consegna delle denunce.

Stamane le code all'ufficio distrettuale delle Imposte dirette e alle sezioni dei Vigili urbani si sono notevolmente allungate. Segno che l'imminente scadenza del termine per la consegna delle denunce sui redditi ha indotto i numerosi ritardatari ad affrettarsi. Ad ogni modo siamo ancora ben lontani dalla cifra prevista di 60-70 mila dichiarazioni. Infatti soltanto ventiduemila sono le denunce presentate fino a mezzogiorno di stamane. Come è stato ripetutamente annunciato l'ultimo termine utile di consegna scade domani sera. Le Sezioni dei Vigili urbani rimarranno aperte fino a mezzanotte e anche gli uffici di via Roma è molto probabile prolunghino l'orario oltre le 6 e 18. Si ricorda infine che il contribuente può sempre spedire per posta, raccomandata con ricevuta di ritorno, il proprio modulo: anche se esso dovesse pervenire all'Intendenza di finanza mercoledì o giovedì la ricevuta comprovante l'avvenuta spedizione entro il giorno 10 sarebbe sufficiente a non far incorrere in penalità alcuna il cittadino che si è servito di questo mezzo.

Per quanto riguarda un'eventuale proroga sulla di preciso è dato sapere fino a domani pomeriggio quando alla Camera dei deputati verrà in discussione la mozione dell'on. Pesenti intesa ad ottenere una protrazione dal termine per la denunce. Quello che è certo è che si troverà il modo di facilitare coloro che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto adempiere alla formalità della consegna nel termine prescritto. Si procederà invece con ogni rigore contro gli eventuali evasori.

Quanto al numero limitato di denunce finora presentate c'è anche da tener presente che si attende di ora in ora l'invio dei moduli riguardanti i dipendenti delle grandi ditte, delle banche e dei maggiori enti cittadini, che costituiscono la maggior parte delle denunce. L'arrivo di « grosso » potrebbe quindi aumentare in modo cospicuo il numero totale in modo da avvicinarsi notevolmente alla cifra prevista di 60-70 mila moduli.

Stamane intanto il sindaco di Torino, avv. Peyron, ha consegnato alle ore 10, personalmente nelle mani dell'Intendente dott. Dall'Aglio, la propria denuncia, dando così l'esempio a tutti i suoi concittadini che per ingiustificati timori o soltanto per non lodevole trascuratezza non hanno ancora adempiuto al loro dovere di contribuenti.

Ritorna per uccidere l'amante della moglie

Riceviamo da Roma:

I posti di polizia ai confini sono impegnati nella ricerca del ventottenne Domenico Lo Presti, di Gioiosa Jonica, che emigrato tempo fa in Australia, ha fatto ritorno pochi giorni or sono al suo paese natio unicamente per uccidere l'amante della moglie. Il Lo Presti dopo essere riuscito ad attuare la sua delittuosa vendetta, è scomparso. L'amante della moglie, da lui assassinato, era il 25enne Giuseppe Agostino, pure di Gioiosa Jonica.

PER LA FIAT A PARTIRE DA GENNAIO

Graduale ritorno all'orario normale

Un comunicato del ministero dopo l'incontro tra l'on. Campilli e il prof. Valletta - In preparazione nuovi tipi di macchine utilitarie

Riceviamo da Roma:

Il prof. Valletta, presidente della FIAT, è stato ricevuto stamane dal ministro dell'Industria e Commercio, on. Campilli, con il quale ha avuto un nuovo colloquio. Al termine di esso il Ministero dell'Industria e Commercio ha diramato il seguente comunicato:

Il prof. Valletta ha esposto al ministro i motivi che hanno obbligato la Fiat alla riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore. Le prospettive in materia di esportazione e quelle di ordinativi per la difesa, interni ed esteri, lasciano prevedere la possibilità di un progressivo ritorno all'orario di 48 ore a partire dal 1952. Il ministro, con riferimento al piano di commesse militari e civili, ha fatto presente che le esigenze della Fiat saranno considerate nel quadro delle necessità dell'industria metalmeccanica viste nel suo complesso, onde assicurare una equa ripartizione che tenga conto dell'attrezzatura delle varie aziende e della loro distribuzione regionale.

L'intervento del Governo — prosegue il comunicato — dovrà necessariamente tener presenti gli interessi del mercato di consumo e, a tale riguardo, il prof. Valletta ha informato il ministro che sono in avanzata preparazione nuovi tipi economicissimi, tendenti ad attivare una maggiore domanda, di automezzi. Il ministro disporrà un esame degli elementi di costo delle materie prime e dei fattori che maggiormente incidono nella produzione meccanica e automobilistica.

Condannato a 5 anni il commerciante chierese

Si è concluso stamane, alla Corte d'Assise di primo grado (Pres. Barsano, P. M. Giustiniani, Canc. Terminiello) il processo a carico del commerciante chierese Carlo Griva (40 anni) imputato di aver tentato di uccidere il fratello della propria amante esplodendogli un colpo di pistola al petto. Il fatto avvenne nella notte fra il 5 e il 6 luglio dello scorso anno in un alloggio di via Principe Tomaso ove il Griva era andato ad abitare con la sua amante Vilma Fiorsani abbandonando la moglie e i figli.

La Corte ha ritenuto il Griva responsabile di tentato omicidio nella persona di Desiderio Fiorsani, e, concedendo all'imputato le circostanze attenuanti e la diminuente del vizio parziale di mente, lo ha condannato a 5 anni e 1 mese di reclusione, a 20 mila lire di multa oltre il ricovero in una casa di cura e custodia, a pena scontata, per un periodo non inferiore a un anno. P. C. avv. Sutra, difesa avvocato Quinto.

TEMPERATURA: Massima 14,2; minima 9,4; media 13,2; ore 8 di stamane 12,2. Umidità 88%. Pressione 742,5. — PREVISIONI: Estesi annuvolamenti con qualche schiarita specie verso sera. Visibilità discreta. Venti deboli.

La borgata distrutta a Front Canavese

Ciò che è rimasto di una delle cinque cascine di Vauda

Furono i conigli a dare l'allarme

Il problema dei servizi telefonici per i casi di grave urgenza

Su Vauda di Front — a mezza strada fra Ciriè e Rivarolo, sulle prime colline del Canavese — pesa anche oggi una atmosfera di incubo, resa più evidente dalle nubi di fumo che salivano nelle sprigionarsi dalle catapie di legno ammucchiate alla meglio lungo le vie e dall'odore di bruciato che penetra dovunque.

Il danno totale — 35 milioni — può non apparire eccessivamente rilevante, ma è invece insostenibile per chi ha visto sparire in poche ore non solo le scorte agricole ammassate in un anno di fatica, ma anche gli arnesi di lavoro, gli indumenti, le masserizie, persino i muri ed il tetto dell'abitazione. E' un borgo intero, che è andato distrutto, con 5 case coloniche, 65 quintali di granoturco, 30 quintali di grano, 80 di fieno e 200 di paglia.

Le indagini, che si prevedono lunghe e difficili, sono state condotte dal brigadiere dei carabinieri Bonaglia, della stazione di Barbania, che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del sinistro. Come primo risultato è stato accertato che — come a Roma anche furono le oche a segnalare l'irrompere dei Galli — a Vauda di Front furono i conigli a segnalare il divampare delle fiamme. Circa sessanta conigli dell'allevamento di Domenico De Stefanis che, impauriti, presero a squittire in modo assai stridente da svegliare il padrone, farlo accorrere alla finestra e metterlo di fronte allo spettacolo delle fiamme che già si levavano altissime. Poco dopo, le bestie furono raggiunte dalle fiamme e morirono tutte quante carbonizzate, non galline, salvo rare ed altri animali.

Mezz'ora dopo l'allarme, giungevano sul posto i vigili del fuoco di Ciriè. La loro opera fu energica ed esperta; furono pure coadiuvati dalla popolazione e dal fatto che quest'anno le cisterne rigurgitano di acqua e le pompe hanno potuto pescarvi dentro fino ad esaurirne cinque. Ma il caso di Vauda di Front presenta aspetti particolari, che vale la pena di esaminare per trovare un rimedio.

A Vauda inferiore non esiste telefono: bisogna andare a Vauda superiore, a un palo chilometri di distanza, e qui il servizio telefonico, come in innumerevoli altri centri, cessa alle 22 per non riprendere che alle 7. Il che sarebbe comprensibile per Vauda, che è una frazione di poche centinaia di contadini, ma è assurdo invece per Ciriè, città di diecimila abitanti, secondo centro industriale della provincia di Torino, che non ha comunicazioni telefoniche dalle dieci di sera alle 7 del mattino. Sicché i vigili del fuoco di Ciriè dovettero attendere l'apriroi del posto pubblico, alle sette, per poter chiedere alla « centrale » di Torino l'invio dei rinforzi; ritardo che ha significato, forse, l'aggravamento dei danni del sinistro. Ciriè durante la notte non è collegata con Torino che mediante due linee private: quella della ferrovia, e quella della Società acque potabili, entrambe assai fuori di mano; fortunatamente, entro il prossimo anno anche la sede di Ciriè verrà automatizzata.

Scuola tecniche speciali S. Carlo, via G. Verdi 25: sono aperte le iscrizioni ai corsi che avranno inizio il 15 corrente.

Ancora sciagure mortali nella "settimana della cortesia,,

Paralitica in carrozzella stritolata da un autotreno

La sventurata è travolta dal rimorchio del camion che la investiva - Un "Davide scavezzacollo,, abbatte un ciclista a colpi di fionda - Ingiurie a un vigile

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri sera nell'abitato di Leyni: un'anziana signora paralitica è stata travolta ed uccisa sulla sua carrozzella dal rimorchio di un grosso autotreno. La disgrazia si è verificata poco dopo le ore 23. Un autocarro, targato TO 73820, percorreva la via Matteotti diretto a Ciriè per consegnare una grossa partita di fusti di vino. Al volante era il quarantenne Ottorino Aimone, che aveva al suo fianco il secondo autista. La pesante macchina ad un certo punto sorpassava la carrozzella di una signora paralitica, la settantatreenne Angela Costa; la manovra riusciva per quanto riguarda la motrice dell'autocarro, ma il rimorchio, per cause ancora da accertare, urtava violentemente contro la carrozzella, sbalzando il veicolo in cunetta alla ruota. La povera signora veniva orribilmente stritolata: la morte, dovuta alla frattura della base cranica, era immediata.

Sul luogo dell'incidente accorrevano i carabinieri che, in attesa di accertare le eventuali responsabilità, fermavano entrambi gli autisti. Frattanto si provvedeva ad avvisare il pretore del luogo per le contestazioni di legge. La salma è stata piantonata sul luogo stesso della sciagura e stamane non era ancora stata rimossa in attesa dell'arrivo del magistrato.

* Il meccanico Carlo Migliocco, di 31 anni, abitante in via Monferrato 88, stamane verso le ore 8,30, mentre transitava in bicicletta per corso Casale, veniva colpito da una sassata all'orecchio sinistro. L'uomo per il forte dolore provocato perdeva i sensi e cadeva dalla bicicletta. Poco dopo veniva portato all'ospedale San Giovanni ove i sanitari lo medicavano giudicando guaribile in 8 giorni. Le indagini degli agenti del Commissariato Borgo Po hanno permesso di identificare il responsabile del ferimento. Si tratta di un ragazzetto di 15 anni il quale giocava assieme ad alcuni coetanei nel vicino parco Michelotti, ed aveva gettato il sasso con una fionda.

* L'atmosfera di reciproca cortesia che dovrebbe regnare in questi giorni nella città non sembra avere influenzato il diciannovenne Luigi Parnino. Ieri sera egli veniva invitato da due vigili urbani a smettere dal molestare alcune ragazze. Il Parnino, anziché obbedire alla richiesta ricopriva di contumelie le guardie e tentava di iniziare in piena piazzetta Reale una partita di pugilato. Tradotto al Commissariato Castello veniva arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 10 alle (7.29) 6.32, alle ore 6.37'; tramonta alle 17.54'. - La LUNA sposta alle 10.59'; tramonta alle 0.58'. - I SANTI del 10: S. Ugolino, S. Francesco Borgia S. J.

Un trio di ladri in piazza Vittorio Veneto

All'1,30 di questa notte, un brigadiere della « Mobile » notava in piazza Vittorio un uomo che aveva già avuto a che fare con la polizia; con lui erano altri due tipi. I tre venivano portati in Questura e perquisiti: su di loro venivano trovati grimaldelli, arnesi da scasso ed uno scontrino di una valigia lasciata al deposito bagagli di Porta Nuova, risultata poi vuota. Le indagini continuano, poichè si suppone che il trio fosse in procinto di compiere un'impresa ladresca.

Annega in un pozzo

Il contadino Bartolomeo Corbasso, di 49 anni residente a Mantou Corvero, calibe, ieri mattina, verso le 4, colto da un accesso di pazzia si gettava nel pozzo situato nella propria aia, profondo 20 metri. Soltanto sette ore dopo, i vicini, allarmati dalla sua prolungata assenza dopo averlo ricercato nelle campagne circostanti, ne scoprirono il cadavere.

Trovato a borgata Vittoria di Moncalieri

Un cadavere affiora nel Po

Un barcaiolo pescava: l'amo rimase impigliato e segnalò la presenza di una massa scura: il corpo di un uomo

Alle 10,15 di stamane, un barcaiolo intento a pescare nelle acque del Po, nei pressi di Borgo Vittoria di Moncalieri, notava con raccapriccio che l'amo gli si era impigliato nelle vesti di un uomo galleggiante riverso, a metà coperto dalle erbacce, in quel punto assai alte. Con grande fatica il corpo veniva portato a riva: si trattava del cadavere di un uomo di mezza età, poveramente vestito.

Subito si radunava gente sul posto del macabro ritrovamento, e qualcuno provvedeva ad avvertire i carabinieri della stazione di Moncalieri, che si recavano sul luogo. In una ispezione compiuta sugli abiti dell'uomo, non è stato ritrovato alcun documento atto ad identificarlo; è stato rintracciato però un certificato elettorale riguardante le elezioni amministrative dello scorso giugno, parzialmente corroso dall'azione dell'acqua, dal quale sembrerebbe che l'uomo risiedesse a Trofarello.

La salma è stata portata subito dopo al cimitero di Moncalieri, dove verrà eseguito in giornata l'esame necroscopico.

Poco dopo mezzogiorno, l'uomo è stato identificato in Giuseppe Cotti, di 54 anni, da Trofarello. Secondo il medico municipale, egli sarebbe deceduto questa mattina stessa.

Ignobile individuo

Un'operazione svolta nel giugno dell'anno scorso dalla Squadra del Buon Costume ha avuto stamane il suo epilogo alla Pretura Urbana con il processo a carico di un individuo di 40 anni. Costui dava capitalità nel suo alloggio di via Mazzini a omosessuali. L'attività era stata notata dai cittadini che vedevano continuamente giovanotti e uomini anziani entrare nell'appartamento. Il responsabile è stato condannato dal pretore avv. Marchese a 6 mesi di reclusione.

Echi di cronaca

IST. LAVORO SCUOLA, c. Consolata 3 bis, t. 44-974. Diurno per figli lavoratori, serale per chi lavora.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. via Garibaldi 28, t. 43-400.

F.A.E.T., abbigliamento razionale pei Mille 28 bastano un abito su misura e chi in luogo pubblico salutera o brindera con il motto: « Fart-Fart ». Brindate augurate Fart-Fart, l'ispettore di turno vi offrirà l'abito in premio.

Incessante andirivieni di contribuenti lungo le scale dell'Ufficio distrettuale delle Imposte.

Aveva già avuto l'alloggio distrutto dalle bombe

Vedova derubata di ogni suo avere

Mentre sta per compiere un'opera caritatevole, le scompare la borsa che conteneva tutti i risparmi e gli oggetti d'oro ricordo del marito

Una vedova, già provata dalle sventure e dalla povertà, è stata derubata di tutto quello che le rimaneva: 18 mila lire in contanti, 2 anelli d'oro con brillanti, un orologio da polso pure d'oro e due libretti di risparmio dell'Istituto San Paolo. La donna portava queste cose sempre con sè, gelosamente, perchè rappresentavano ormai tutto il suo capitale e temeva che lasciandole in casa, i ladri potessero rubarle. Aveva una triste esperienza: le bombe nel 1943 le avevano distrutto l'alloggio in corso Cairoli ed ella non aveva più potuto ricuperare nulla. Le erano rimasti soltanto i due anelli e l'orologio che aveva portato nel rifugio.

Ieri la donna — Orsolina P. che abita in corso Vittorio ospite di una sorella — doveva accompagnare a Biella una sua amica inferma. Salì sulla macchina che era stata messa a sua disposizione, mettendo in una grande borsa di tela, una borsetta di pelle contenente oltre i valori, un paio di occhiali, un dacrone di insulina e una siringa per iniezioni, essendo, oltre a tutto, malata di diabete. Quindi si avviò verso via Giolitti dove attendeva l'ammalata. Giunta, la signora Orsolina uscì subito dall'automobile per aiutare a trasportare l'amica. Così occupata, depose la sua grossa borsa sul marciapiede. Entrò sotto l'androne, si rimase un minuto appena, ma uscendo non vide più la borsa. In quel momento non prestò attenzione al fatto; ma quando la macchina si era già messa in moto verso la stazione di Porta Nuova, la donna si ricordò improvvisamente di aver dimenticato i suoi oggetti. Tornò immediatamente indietro e si mise a cercare, ma invano. Qualcuno doveva essersi impadronito della borsa con relativi oggetti di valore, quando l'automobile si trovava ancora ferma e la signora Orsolina stava aiutando l'amica malata.

In giornata il fatto veniva riferito all'autorità di P. S. E' così pensoso il suo caso, che la povera vecchia stenta a credere di essere rimasta vittima di un furto: è certa invece che qualcuno vedendo la borsa abbandonata la abbia ritirata e portata a casa. In questo caso l'interessato potrebbe riconsegnarla anche al nostro giornale. Tuttavia la polizia sta svolgendo indagini.

L'opera al Teatro Nuovo

Le prenotazioni per gli abbonamenti alla Stagione Lirica del Nuovo che avrà inizio sabato 13 corrente, si effettueranno a « La Stampa » di via Bertola, telefono 65-112. Prezzi di abbonamento: poltrona A L. 7.000; poltrona B L. 5.500; poltroncina di platea L. 3.000; posto galleria L. duemila.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Teresa Ansaldi n. Belbosco

Addolorati ne danno l'annuncio il marito ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente alle ore 15,30 partendo da piazza Giulio n. 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 8 ottobre 1951.

HA IL PROFUMO ED IL SAPORE DEL MIGLIORE SALAME CASALINGO

CITTERIO

IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa

CANTU' E' IL REGNO DEI MOBILI

RisparmiateVI un viaggio: a TORINO esiste una

ESPOSIZIONE PERMANENTE DEI MOBILI DI CANTÙ

Visitatela: in via S. FRANCESCO DA PAOLA, n. 17 angolo via Giolitti (Telefono 60-788)

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

SPETTACOLI TEATRALI E PRIME VISIONI

Programma invernale pel Carignano e l'Alfieri

Compagnie di prosa, riviste e un concerto di Rubinstein

Col 20 ottobre inizia la stagione invernale del Teatro Carignano con due spettacoli di danze e musiche a cui partecipano i due ballerini spagnoli Rosario e Antonio, già applauditi nello stesso teatro, nonchè due pianisti, tre chitarristi e un cantante flamenco di fama internazionale. A questi, succederà la Compagnia di prosa di Nino Besozzi e Renata Negri, che a quanto si dice, nei dodici giorni di permanenza metterà in scena una novità di due autori torinesi.

Dal 5 al 18 novembre ritornerà

L'		VA		VA
	SO		PER	
VI		DA		VE
	E		DI	
SIN		ZIO		PRE
	TE		NO	
CON		DEI		GNI

Le sillabe segnanti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di P. Bacchi.

a - del - di - gio - gli - li - ti nal - po - ran - ric - ro - ro non - to - va - ver.

Soluzione del gioco precedente

Frase celata: I. LUTERO; 2. MUSICO; 3. VECCIA; 4. gHIAIA; 5. ANONIMA; 6. TURISTA: « L'uomo invecchia, non matura » (Daudet).

DIABOLICO FURFANTE

(Non ci sarà domani, di G. Douglas)

L'ORMAI copiosa collezione di furfanti messa insieme dai film americani si arricchisce di un altro esemplare: questo Ralph Cotter, cui la ghiottoneria e lo scatto di James Cagney — un « duro » dei film violento, l'interprete de La bella addormentata — conferiscono un eccezionale risalto. Non ci sarà domani, in origine « Kiss tomorrow goodbye », ben sceneggiato da Harry Brown, fa presa sullo spettatore nonostante tratti al modo solito una materia risaputa. Ralph, criminale determinato, prepara insieme con Carlson, un compagno di galera, un piano di evasione, nel quale ha parte essenziale l'aiuto di una biondina, che è la sorella di Carlson. Nel paraggio, Carlson rimane ferito dalle guardie e il crudele Ralph lo finisce per disimpacciarsi. Con questo atto, il personaggio si presenta per quello che è: un feroce delinquente senza pur l'ombra di uno scrupolo; astuto, freddo, spietato. E la sua condotta successiva lo conferma: la sua furfanteria, condotta a filo di una logica crudele, s'incastrano le una nell'altra e gli fruttano pingui bottini e una gloria scellerata che fa impressione sugli stessi complici che pur sono fior di malviventi. Superati tutti gli ostacoli, messi nel sacco tutti i nemici, Ralph è alla vigilia di un grossissimo colpo: il matrimonio con la bella Margaret Dobson, immensamente ricca di lui è provveduta di 30 milioni di dollari. Ma nemmeno un delinquente della forza di questo può aver ragione della gelosia femminile; e toccherà alla bionda, che si vede minacciata nelle basi e per di più ha saputo che il fratello fu ucciso da Ralph, a far giustizia, lavando dal mondo questo demonio di uomo.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Domani, alle 21,15, concerto del pianista Tony Lenzi, interprete di musiche ritmiche, che si presenterà per la prima volta al pubblico torinese. Prenotazione e biglietti al Salone « La Stampa » (via Roma, telef. 65-113).

AUGUSTUS

OGGI un film spassosissimo

ACCADDE A BROOKLYN

con FRANK SINATRA

B. GRAYSON - J. DURANTE

Esclusività SMIC

MELODY DANCE

Via Bogino 17, ore 22, serata premi. Ingresso libero alle dame. Buonasera Compi, Mariarosa, c.la S. De Vito.

IMMINENTE al CORSO

I VIAGGI DI GULLIVER in technicolor

+ LAMBRETTE PREMIO

SARANNO ESTRATTE A SORTE TRA GLI SPETTATORI DELLE PRIME VISIONI

DORIA

Da GIOVEDI' 11 OTTOBRE

« in esclusività assoluta »

CAROLINE CHÉRIE

IN EDIZIONE ORIGINALE FRANCESE con SOTTOTITOLI IN ITALIANO

TORINO

OGGI

UNA PALPITANTE PAGINA DI VITA IN UNA PODEROSA REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA

DORIA

OGGI

« IN ANTEPRIMA »

EVA contro EVA

ORARIO:

11 - 16,30 - 19 - 21,30

PREZZI:

Pomeriggio L. 300 - Sera L. 400

Il vendicatore

Fiodor Fiodorovic Sigliev subito dopo aver sorpreso la moglie in flagrante delitto, si trovò nel magazzino d'armi Semuka e C., a scegliere una rivoltella che facesse al caso suo. Il suo volto esprimeva la collera, la tristezza e l'irrevocabile decisione.

«Io so quello che devo fare... — pensava. — Le basi della famiglia sono profanate, l'onore calpestato nel fango, il vizio trionfa. Come cittadino e uomo d'onore, io debbo diventare il vendicatore. Prima ucciderò lei e l'amante, poi ucciderò me...».

Non aveva ancora scelto una rivoltella e non aveva ucciso nessuno, ma la sua immaginazione già gli figurava tre cadaveri insanguinati, crani fracassati, fuoriuscita di cervelli, il chiasso, la turba degli sfaccendati, l'autopsia... Col rancore dell'uomo offeso, egli immaginava l'orrore dei parenti e del pubblico, l'agonia della infedele; e mentalmente già leggeva gli articoli di fondo che avrebbero del disolvimento delle basi della famiglia.

Il commesso di negozio, una mobile figuretta francese con la parrucca, gli mostrava davanti armi e, sorridendo rispettosamente diceva:

— Io vi consiglierei, *monsieur*, di prendere questa magnifica rivoltella, sistema Smith e Vesson. Ultimo grido della scienza moderna in fatto d'armi da fuoco. A triplice funzionamento, con estrattore, colpisce a seicento passi, portata media. Ogni giorno ne vendiamo una diecina per i banditi, per i lupi e per gli orsi. Ha la più grande precisione, portata, colpisce a grande distanza e passa da parte a parte moglie e amante. Per quanto riguarda i suicidi, *monsieur*, io non conosco miglior sistema...

Il commesso alzò e abbassò il cane, soffiò nelle canne, prese la mira e fece mostra di soffocare per l'entusiasmo. Guardando il suo volto estatico, si poteva pensare ch'egli si sarebbe volentieri cacciato una palla in fronte, solo che avesse posseduto una rivoltella d'un sistema così eccellente, come la Smith e Vesson.

— E qual è il prezzo? — domandò Sigliev.

— Quarantacinque rubli, *monsieur*.

— Uhm!... per me è caro!

— In tal caso, *monsieur*, vi propongo un sistema a minor prezzo. Per esempio, questa rivoltella tipo Lefoche, costa soltanto diciotto rubli, ma... (il commesso fece una smorfia di disprezzo)... ma, *monsieur*, questo sistema è un po' antiquato. Lo comprano soltanto gli intellettuali proletari e le psicopatiche. L'ucciderà o l'ucciderà la moglie con un Lefoche è reputato segno di cattivo gusto.

— Io non ho bisogno nè di uccidermi nè di uccidere — mentì corrucciato Sigliev. — Lo compero semplicemente per la campagna... per spaventare i ladri...

— A noi non interessa, a che scopo lui lo comperiate, — disse sorridendo il commesso, abbassando gli occhi con modestia — se ogni volta volessimo ricercare la ragione, ci toccherebbe chiudere il negozio. Per spaventare i ladri il sistema Lefoche non serve, *monsieur*, perchè ha uno sparo leggero e sordo, ma io vi proporrei una comune pistola a capsula Mortimer, considerata da duello.

«E perchè non sfidarlo a duello? — balenò in testa a Sigliev. — Del resto troppo onore... simili feccia si uccidono come i cani...».

Il commesso, rigirandosi con grazia, senza cessar di sorridere e di ciarlare, gli mise davanti tutto un macchio di rivoltelle. Più appetitosa e più suggestiva di tutte occhieggiava la Smith e Vesson. Sigliev ne prese in mano una, si mise a fissarla stupidamente e s'immerse nei suoi pensieri. La sua immaginazione gli dipingeva come egli fracassasse crani, come il sangue scorresse a fiumi sul tappeto e sul pavimento, come la traditrice morente, agitasse le gambe... Ma per la sua anima indignata, questo era troppo poco. I quadri sanguinosi, le grida e l'orrore non lo soddisfacevano... Bisognava escogitare qualche cosa di più atroce.

«Ecco, ucciderò lui e me — pensò — ma lei la lascerò in vita. Che si strugga per i rimorsi di coscienza e per il disprezzo della gente. Questo per una natura sensibile come lei è molto più tormentoso della morte...».

Ed egli si raffigurò i propri funerali: lui, l'offeso, giace nella bara, con un mite sorriso sulle labbra e lei, pallida, tormentata dai rimorsi, segue la bara come Niobe e non sa come sottrarsi agli sguardi di disprezzo annientatori che le lancia addosso la folla indignata...

— Vedo, *monsieur*, che vi piace questa Smith e Vesson — disse il commesso, interrompendo le sue fantasticherie. — Se vi sembra troppo cara, permettete, ve la ribasserò di cinque rubli... del resto, noi abbiamo degli altri tipi a minor prezzo.

La figuretta francese si girò graziosamente e trasse dalla scarsa ancora una dozzina di fondine con rivoltelle.

— Ecco, *monsieur*, prezzo trenta rubli. Non è caro, tanto più che il cambio è sceso terribilmente e le tariffe doganali, *monsieur*, aumentano ad ogni ora.

Sigliev a un tratto sentì disgusto e dolore al pensiero che egli sarebbe morto e non avrebbe visto i tormenti dell'infedele. La vendetta è dolce solo quando si ha la possibilità di vederne e di toccarne con mano gli effetti, ma che senso starsene nella bara e non aver coscienza di nulla.

«Non dovrei fare così — pensò cambiando idea. — Ucciderò lui, poi andrò ai funerali, vi assisterò e quindi mi ucciderò... Però prima dei funerali mi arresteranno e mi toglieranno l'arma... Allora farò così: ucciderò lui, lei rimarrà in vita e io... io per un certo tempo non mi ucciderò e andrò in prigione. Di uccidermi avrò sempre tempo. Il carcere ha questo di buono che durante l'istruttoria avrò la possibilità di smascherare davanti alle autorità e alla società tutta la bassezza della sua condotta. Se io mi uccidessi lei non la sua naturale falsità e sfrontatezza incolperebbe me di ogni cosa e la società giustificherebbe il suo agire e magari si burlerebbe di me; se invece io rimango in vita, allora...».

Dopo un minuto egli pensò:

«Sì, se io mi uccidessi forse s'incolperebbe me e mi sopporterebbe di una passione meschina... Oltre a ciò, perchè uccidermi? Questa è una. In secondo luogo, darsi la morte significa essere vile. Allora: ucciderò lui, lei la lascerò vivere ed io andrò sotto processo. Mi giudicheranno, ma lei dovrà figurare come teste... Mi immagino la sua confusione, la sua vergogna, quando la interrogherà il mio difensore! Le simpatie della corte, del pubblico e della stampa saranno certo dalla mia parte...».

Egli si perdeva in riflessioni e intanto il commesso gli sciorinava davanti la merce e stimava suo dovere di intrattenere il compratore.

— Ecco dei nuovi tipi inglesi ricevuti solo da poco tempo — ciarlava egli. — Ma vi prevengo, *monsieur*, tutti questi tipi impallidiscono di fronte allo Smith e Vesson. Giorni fa — voi probabilmente l'avete letto — un ufficiale acquistò da noi una rivoltella tipo Smith e Vesson. Egli sparò contro l'amante della moglie e, lo crederesti? La palla lo passò da parte a parte, forò poi una lampada di bronzo, quindi un pianoforte e, rimbalzando dal pianoforte, uccise un cagnolino e fece una contusione alla moglie. Lo splendido effetto fa onore alla nostra ditta. L'ufficiale ora è in carcere... Lo condanneranno certamente e lo manderanno ai lavori forzati! In primo luogo noi abbiamo una legislazione troppo antiquata; in secondo, *monsieur*, il tribunale è sempre dalla parte dell'amante. Perchè? E' molto semplice, *monsieur*! Anche i giudici, i giurati, il procuratore generale e il difensore se la intendono con le mogli degli altri e saranno più tranquilli se in Russia ci sarà un marito di meno. Per la società sarebbe una cosa gradita se il governo deportasse tutti i mariti nell'isola di Sachalin. Oh, *monsieur*, voi non sapete quale indignazione susciti in me l'attuale depravazione dei costumi! L'amare la donna degli altri è ora ammesso come fumare le sigarette e leggere i libri altrui. Ogni anno il nostro commercio va di male in peggio questo non significa che gli amanti diminuiscano, ma significa che i mariti si rassegnano alla loro condizione e hanno paura del tribunale e della galera.

Il commesso si guardò attorno e mormorò:

— Ma di chi la colpa, *monsieur*? Del governo!

«Andare a Sachalin per una donnaccia qualunque non è cosa sensata — riflettè Sigliev. — Se andrò ai lavori forzati, ciò darà solo la possibilità a mia moglie di sposarsi un'altra volta e di ingannare il secondo marito. Ella troverà... Allora farò così: la lascerò in vita, io non mi ucciderò e lui... lui pure non lo ucciderò. Bisogna escogitare qualche cosa di più sensato e di più efficace. Li ballerò col mio disprezzo e solleverò uno scandalo con un processo di separazione...».

— Ecco, *monsieur*, un nuovo tipo — disse il commesso, togliendo dalla scansia un'altra dozzina di rivoltelle. — Richiamo la vostra attenzione sull'originale meccanismo del castello...

A Sigliev, dopo la sua decisione, la rivoltella non era più necessaria, ma il commesso frattanto, sempre più ispirato, non cessava di porgli innanzi la sua merce. Il marito offeso sentì vergogna che il commesso per causa sua inutilmente si fosse affaticato, inutilmente si fosse entusiasmato e avesse sudato e avesse perduto tempo...

— Bene, in tal caso... — borbottò, — tornerò oppure... oppure manderò qualcuno.

Egli non vedeva l'espressione del viso del commesso, ma per attenuare almeno un poco il senso di disagio, provò la necessità di comperare qualche cosa. Ma che cosa comprare?

Egli scrutò le pareti del negozio cercando qualche cosa a buon mercato e fermò il suo sguardo su una reticella verde appesa presso la porta.

— E questo... questo che cos'è? — domandò.

— E' una rete per la caccia delle quaglie.

— E quanto costa?

— Otto rubli, *monsieur*.

— Fatemene un pacchetto...

Il marito offeso pagò otto rubli, prese la rete e, serrandosi ancor più offeso, uscì dal negozio.

Antòn Céchov

(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

Gloria Ward pattinatrice e ritratta è giunta a Londra ed ha assicurato le sue gambe per 15 mila sterline.

SEI FORZATI E IL LORO PSICHIATRA

Connie alle prese con una cassaforte

Strani "acquisti" nei magazzini di Kansas City - Lo scassinatore burlone e il poliziotto sua vittima

Allo scopo di studiare il rapporto tra criminalità e insicronomania, lo psicologo statunitense Donald Powell Wilson, si stabilisce in un penitenziario dove sottopone i reclusi a degli esami. Egli è aiutato nel suo lavoro da una squadra di sei detenuti il cui «capo» è Connie, fotografo dello stabilimento penale e specialista nell'aprire casseforti.

L'interessante documentazione delle esperienze del dott. Wilson che noi riferiamo ai nostri lettori nei capitoli più avvincenti, fa parte del libro recentemente pubblicato dal Wilson stesso «I miei sei forzati», nel quale narra la sua vita di psichiatra e di uomo nel penitenziario di Fort-Leavenworth.

V

— Qual'è il vostro migliore scassinatore di casseforti, dottore?

Questa domanda mi veniva rivolta con poca sfrontatezza dal direttore, per telefono, alle otto e mezzo di mattina.

Girai la domanda a Connie che si stava a raggiare modestamente.

— Ne ho uno assai abile, direttore...

— Il migliore, a parte Connie, naturalmente — disse il direttore prima che io avessi potuto compiere la frase.

Io guardai Connie.

— Connie non ne conosce altri — soggiunsi.

Connie sorrise. Il direttore brontolò.

— Chiedetegli se vuol fare una scappatina fuori.

Connie accettò. Ma dove?

Il segreto della cassaforte di una banca di una città vicina, si era dileguato. L'esperto che poteva farlo funzionare era a Chicago, e un altro non sarebbe potuto giungere sul posto prima dell'indomani.

Le condizioni del forzato

La cassaforte in questione conteneva le paghe degli operai delle cokerie della regione, e bisognava assolutamente che si potesse aprire prima dell'apertura della clientela agli sportelli.

Il pomo d'Adamo di Connie andava su e giù velocemente. Ma come? Pretendevano di fargli aprire quella cassaforte in pieno giorno? E il chiasso della strada? E la gente che avrebbe guardato? Connie non aveva mai fatto un tale lavoro in simili circostanze. Si mise a riflettere.

— Bene, dottore, dite al direttore che accetto, ma solo perchè è lui che me lo chiede... Farò per fargli un favore...

— Grazie — disse sinceramente il direttore.

— Un minuto — gridò Connie — ditegli che dobbiamo stabilire un patto fra di noi. Io vado dove lui vuole, a condizione però che mi conceda il permesso di passare la giornata di domani a Kansas-City.

Il direttore vibrò sotto la collera del direttore.

— E' pazzo! Non posso fidarmi di lui. Come volete che lo lasci andare a baloccarsi a Kansas-City?

Connie precisò allora che egli sarebbe stato accompagnato s, naturalmente sorvegliato, da un agente. Aggiunse anche che desiderava gli fossero dieci dollari ed un abito nuovo.

— Altrimenti s'arrangino a trovare qualcun altro.

Era un pattino di donna. Un pattino biondo. Egli passò il rimanente della giornata a triturare il pattino e a masticare un sigaro che gli era stato regalato da un impiegato della cassa.

Il direttore mantenne la promessa di lasciare che Connie passasse l'indomani a Kansas-City. Io ero contento ch'egli fosse partito che Connie si sarebbe comportato bene. Il mio assistente non aveva nessuna voglia di evadere; si trovava troppo bene nel penitenziario.

Connie parlò poc'altro della sua passeggiata, ma io potei agevolmente ricostruire la storia di questa giornata di libertà facendomela raccontare dalla sua guardia del corpo: Higgins.

Dopo aver condotto il pellegrino da un capo all'altro della città, Connie lo rimorchiò in un grande magazzino dove fece qualche acquisto. Higgins che lo sorvegliava da vicino, lo sorprese due volte a rubare degli oggetti, l'obbligò a restituirli e a rifarsi la refurtiva. Finalmente Connie chiese di parlare al direttore del magazzino, al quale disse:

— Credo che sia mio dovere, signore, informarvi che l'uomo che è qui con me ha nelle sue tasche numerosi oggetti trafugati ai vostri banchi.

— Ma questo è falso! — gridò pieno di sdegno Higgins.

— Dei bottoni, dei polsini, un paio di calze, due cravatte! Su, fateli vedere!

Higgins si frugò da solo in tasca e, con suo immenso stupore ne trasse gli oggetti menzionati.

— Bene — disse Connie — che cosa dobbiamo farne di quest'uomo?

Il mentre il direttore del locale stava per chiamare il poliziotto di servizio, Connie sussurrò all'orecchio di Higgins:

— Non credete che il nostro direttore si divertirà quando verrà a sapere che voi avete trafugato delle merci? I detenuti pure godranno un mondo. Capito?

E ricolgendosi al direttore del magazzino disse:

— Un momento, signore. Dopo parecchia riflessione quest'uomo ed io ci siamo messi d'accordo. Tutto va bene.

E Connie levò dalle proprie tasche numerosi oggetti che depose sulla scrivania. Higgins non avrebbe mai creduto che si potessero nascondere in tasca tanti oggetti senza che gli altri se ne accorgessero.

La traccia di rossetto

Poi l'allegro terzetto riprese:

— Non è proibito, caro signore, di raccogliere questi articoli quando si passeggia in un magazzino. Voi non potete arrestare nessuno, anche non si è in strada, perchè, dopo tutto, si può pagare prima d'uscire. Grazie, ad ogni modo, di esservi prestato a questo giochetto. Arrivederci, signore!

E prendendo il braccio di Higgins, lo trascinò fuori.

Connie ed Higgins parteciparono poi ad una festa all'aperto e terminarono la giornata in un grande ristorante. Alla frutta Connie chiamò la cameriera:

— Volete fare qualcosa per me? — le chiese.

— Sì? Che cosa?

— Vorrei, mia cara, che mi baciaste in fronte.

— Ma... siete pazzo?

— No... guardate.

Il lestamente girò il rivolto della giacca di Higgins rivelandone la placca della polizia.

— Sono un detenuto, capite? Sono tre anni che sono dentro e me ne rimangono ancora tre da scontare. I miei compagni mi la faranno pagare dura se io, rientrando in prigione, non potrò dimostrare loro di essere stato con una donna, durante questa uscita straordinaria. Io non ho nessuna voglia di baciare, carina; quello che m'interessa è una traccia di rossetto. Che cosa rispondete, allora?

La giovane guardò Higgins.

— Si darà forse di sì?

— No, signorina. Egli è un autentico detenuto. Tutto quello che ha detto è vero.

— Allora, se è vero...

Ella circondò Connie con le braccia, poi disse:

— Sedete, per favore. Siete troppo alto per me. Non riesco ad arrivare alla vostra fronte.

Connie sedette.

— Proprio in mezzo — egli disse — e ben impresso.

— Sì, va bene. Chiudete gli occhi.

Le baciò a lungo sulle labbra e poi scomparve.

Connie rimase fermo un attimo senza muoversi, poi tese la mano a Higgins.

— Usciamo. Conducetemi voi, per favore, non voglio ancora aprire gli occhi.

Una volta fuori si fermò ed asciugò pensosamente col dorso della mano i segni del rossetto sulle sue labbra.

La passeggiata di Connie non fu senza domani. Qualche giorno dopo Higgins e il capo guardiano ricevettero dei regalucci (giuochi infantili, sigari, carte, ecc.). Erano omaggi del riconoscente Connie. E i loro destinatari, si dibatterono non poco prima di decidere se dovevano accettarli o no.

(Continua).

Donald Powell Wilson

Copyright «Interstampa» «Stampa Sera»

L'ARCHEOLOGO CHE FOTOGRAFA LE CITTA' DEFUNTE

Una città magica costruita dai druidi

Di fronte a barbariche invasioni, gli antichi celti avrebbero edificato una metropoli sotterranea su tre piani sovrapposti: in essa vi sarebbero circhi, piscine, e mummie di animali mostruosi

Contiamo nell'Eure è uno dei rarissimi paesini di Francia che sia privo di farmacia, di drogheria, di ufficio postale e di ferrovia; potrebbe dirsi un paese deserto, quasi senza case e abitanti: soltanto pochi sentieri mal tracciati conducono alla Chiesa solitaria, mentre alcune fattorie si nascondono dietro ad altissimi muri. Questa immensa solitudine intimidisce il viandante. Ed ecco apparire un uomo: egli esce improvvisamente da un cortile. E' vestito completamente di nero, è alto, severo, con un sorriso tuttavia cortese ed invitante sulle labbra. «Io sono Bruegghe, egli dice. Siate il benvenuto in questa terra, patria dei Celti».

Le ultime parole mi fanno ricordare che il mio interlocutore è il più grande studioso dell'antichissima civiltà celtica. Da anni egli vive solitario in questo piccolo paese di Francia, dedicando ogni sua attività a ricerche archeologiche.

«I nostri avi, egli continua con voce sommessa, non quelli che «collaborarono» più avanti nei secoli coi latini, ma i veri Celti, quelli che vissero illuminati, per dir così, dalla civiltà druidica, avevano una vastissima coltura che custodivano gelosamente. Quando poi sopraggiunse l'epoca delle guerre e delle devastazioni, della forza bruta distruggitrice e dell'ingiustizia (e ciò risale a qualcosa come 13.000 anni fa) essi, per sfuggire alla bufera che avrebbe travolto ogni cosa, scavarono qui, proprio sotto ai nostri piedi, una città immensa, ove rinchiusero tutte le loro ricchezze ed i frutti del loro sapere. Venite, vi mostrerò quanto è in mio potere farvi vedere. Vi condurrò dinanzi all'ingresso della città morta...».

Dinanzi a noi sta un'immensa fossa scavata nel suolo rossastro ed argilloso. Improvvisamente il sig. Bruegghe, che mi precede, si gira per annunciarmi che di fronte a me si erge la «sacra porta».

«Questo è l'ingresso occidentale della città sepolta, egli sussurra a bassa voce, ma non meravigliatevi di non vederla. Essa è ancora nascosta sotto a pochi, per fortuna pochissimi metri di terra... Ancora un po' di lavoro, non molto, ed essa apparirà in tutta la sua bellezza, ricoperta il bronzo di metallo inossidabile. Soltanto allora i nostri sforzi verranno coronati.

«Il piano della città? Essa venne costruita dagli antichi Bardi su tre piani sovrapposti. La sua estensione comprendeva la città verrà aperta, tutte queste meraviglie potranno essere viste dal mondo intero...».

Naturalmente non riesco a nascondere il mio imbarazzo, scettico e incuriosito, nell'ascoltare una storia così fantastica.

«Ma questo è un racconto meraviglioso, un vero e proprio racconto di fate...».

«No, risponde, tutto ciò che vi ho detto sta scritto, in scrittura *ogham*, sulla sacra tavola degli antichi celti. Io ho la fortuna di possedere alcuni di questi documenti preziosissimi. Tutti gli altri sono di proprietà del governo celtico di Glasgow, il quale me ne ha mandato riproduzioni fotografiche. Il mio compito è quello di tradurre questi antichissimi manoscritti».

Dopo un momento di silenzio il signor Bruegghe soggiunge:

«Vi interesserebbe fotografare la porta della città sepolta?

«Certamente, ma mi pare una cosa impossibile dato che avete detto ch'essa si cela sotto cumuli di terra...».

Prima ch'io abbia il tempo di terminare la mia obbiezione il signor Bruegghe mi obbliga a prendere la macchina fotografica, e, nel buio più assoluto, in direzione però della famosa porta, mi aiuta a far scattare l'obbiettivo, confessandomi nel medesimo tempo che la negativa verrà impressionata malgrado l'oscurità, dato che le sue mani hanno il potere di emettere fasci di onde infrarosse. Più tardi vengo a sapere che col medesimo sistema (senza apparecchio però) il vecchio archeologo ha ottenuto fotografie magiche della città millenaria, di nostri, di esseri vaganti, di effluvi misteriosi irradianti dalle sue mani...

Non so davvero cosa pensare. Con una specie di sgomento, o meglio di terror sacro, giro lo sguardo d'intorno e, su di un poggio vicino, ecco, si vede una grande Croce di legno infissa nel suolo.

«Quella è la Croce del mio calvario, spiega con voce quasi protettiva l'inquietante archeologo. Forza oscure, misteriose, di tanto in tanto la gettano a terra. Con ogni probabilità i miei nemici vogliono farmi comprendere di non cercare di diradare il mistero millenario che giace nel sonno del tempo, sotto ai nostri piedi. Anche la mia vita è in pericolo. Non molto tempo fa fui assalito da due esseri sconosciuti, perchè o gettato a terra...».

Cosa pensare di queste parole? Grazie è la mia perplessità. Mi trovo di fronte ad un maniaco fantasioso o visionario, o ad un rivelatore di misteri? La vita del cosmo è piena di segreti profondi e incomprensibili, tra terra e cielo, come diceva Amleto, vi sono più cose che la nostra filosofia non sappia enumerare, la storia dell'uomo è un antichissimo enigma. In un'età come la nostra, che ha visto realizzarsi in un prodigioso sviluppo tecnico-scientifico quelli che cento anni fa parevano sogni, e che propone per l'avvenire le più straordinarie e catastrofiche avventure, abbiamo la prova che il mondo è fluido e gremito di meraviglie. Non si può forse escludere che migliaia di anni fa una scienza perduta abbia aiutato uomini istruiti alla creazione di una città magica; non si può escludere che un iniziato d'oggi riesca a captare l'invisibile. Non è assurdo un fenomeno oscuro che finisca questa conversazione.

c. l.

Il noto sarto Hein ha «scoperto» questa giovane russo-americana e ne ha fatto una ricercata indossatrice.

Grano avvelenato nella minestra della suocera

Ma a causa di uno scambio di piatti, proprio il genero intollerante ne fu intossicato

Roma, martedì sera.

I magistrati del Tribunale hanno condannato a sei mesi di reclusione un tale che, per dare una «lezione» alla suocera, le voleva somministrare del grano avvelenato nella minestra dopo averla picchiata insieme al cognato e alla moglie al punto da essere accusato di lesioni.

Cesare Scorzi, dunque, non era in buoni accordi con la moglie che un giorno decise di tornarsene a casa di sua madre. Lo Scorzi ritenne che questo gesto le fosse stato suggerito dalla suocera e pensò di vendicarsi. Comprò del grano avvelenato e lo fece cadere durante un pranzo nel piatto destinato alla suocera.

In tavola i piatti furono scambiati, qualcuno si accorse dei chicchi di grano ed allora lo Scorzi, per darsi un contegno, ne mangiò qualcuno: ma male gliene incolse perchè fu assalito da forti dolori viscerali. Portato all'ospedale, una lavanda gastrica lo rimise presto a posto.

La polizia volle vederci chiaro e lo Scorzi confessò il suo piano. Nello stesso tempo rivelò che qualche mese prima aveva picchiato il santo regione tutti: la moglie, la suocera e il cognato. Buon per lui che secondo una perizia la quantità di grano avvelenato era tale da provocare al massimo dei forti dolori viscerali, altrimenti avrebbe dovuto rispondere anche di tentato omicidio.

La conclusione è stata una semplice condanna a sei mesi per lesioni aggravate.

Per il doppio binario fra Genova e Ventimiglia

Sanremo, martedì sera.

Si sono riuniti a Sanremo i rappresentanti degli Enti turistici e dei Comuni della Riviera di Ponente per discutere le misure da adottare allo scopo di alleggerire il crescente disagio provocato dalla unicità del binario sulla linea ferroviaria tra Ventimiglia e Genova. Veniva quindi approvato un o.d.g. nel quale, riaffermato il valore turistico e commerciale della linea, si richiede al Ministero dei Trasporti la realizzazione di due doppi tronchi ferroviari nel tratto Sanremo-Bordighera e Albenga-Loano, salvo realizzarsi di più vasta mole, quali il raddoppiamento totale della linea e l'alimentazione di tutta la linea stessa a corrente continua.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e Mercurio. Armonia e ispirazioni. Tipi: Camera, Gemelli e Toro.

Camera: domani maturerà la decisione che deve apportare sistemazione finanziaria. L'amicizia risvegliata avrà seria influenza nella vostra vita.

Gemelli: magistrale colpo di scena che farà restare di stucco i vostri avversari.

Toro: provate e insistete e ne avrete immancabile successo. Gli artisti si sentiranno ispirati e gli affaristi, più scaltriti.

Altri soggetti: Ariete: mancato appuntamento che porta bene; Leone: novità o sorpresa per una lettera o scritto; Vergine: trasvolata discussione che spiana a colpi di testa utili; Bilancia: unione o collaborazione al bivio; Scorpione: famiglia dalla quale faticherà a liberarvi; Sagittario: marcatura diversiente; Capricorno: il fegato e la collite stanno per guarire; Acquario: allegro e felice inizio di lavori; Pesci: gioie sensuali e speranze non deluse.

Z. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E MUSEI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.215

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622, 17-21 Or. M. Di Nunzio, c. c. M. Fray, B. Andreoli, P. Pasquero Augustea; 17: Thè universitari; 21: Orch. Orselli, c. Pina Aurora. Castellino, 17: Thè universitari; 21: Rosselist, c. Beltrami, Vasques. Eden, 21: Or. Gimelli, c. G. Rossi. Fausto Variété, via G. Medici 112. Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Orch. Angiolini «Gay Follia». Gaudia Danze, 16.30-21 M. Bertone. Hollywood Danze, 21: Lolli-Raffa. La Perla, c. Orbassano 28, ore 21: Orch. Escheri, canta S. Accardo. Maison des Artistes, ore 21-3: Complesso Palumbo, M. Ortuso. Melody, Bogino 17, ore 21: danze. Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestri. Polaripe Danze, ore 21: Orch. Andreghetti, canta A. Broglia. Silvana Danze, via G. Verdi 8, ore 21: Quintetto Silvana.

Smeralda Club, Golfo S. t. 482-470, 21-1: 3 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio; Martorana-Zannoni-Cortese. Tresadern, Giaiotti 1, tel. 852-771, ore 17 e 21: Successo della ritmo melodica, Orchestra Oppi.

Augustus Dancing, via Roma 26, t. 44-295, ore 22-3: Danze, Attraz. Colombia Danze, via Cesare Battisti, telef. 50-165: Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5 t. 44-790, 22-3 danze attr. Internas., Bianchi. La Pierrequet, v. Golito 18, t. 42-968, ore 22 Balletto Solfi.

Taverneta Bar Sentiero, Amendola 10: Orch. Allegrini, c. Laria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I fratelli di Jesse il bandito» (tecn. W. Morris, J. Payne, R. Bonnet, G. Brooke, Pr. ter. 200 Astor: «Tutti terzo nome». Tosc. Prezzi normali feriali L. 200-350. Cesare «Senza bandiera» Vivi Gioi, M. Serato, U. Spadaro. Pr. ter. 200 Doria «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders. 14-16.30-19-21.30. Prezzi L. 200-400. Lux: «I guerriglieri delle Filippine» tecn. Tyrone Power, Micheline Prelle. Prezzi normali fer. 200. Metro-Cristallo (3ª sett.), B. Tracy, E. Taylor: «Il padre della sposa», L. 200-350. Mattin. 10.30 a L. 150. Reposi: «Francia alla carica» Donald O' Connor, Piper Laurie.

Torino: «Il gigante della foresta», John Hall, I. Vincente. Ap. 10.

Vittoria: «Non ci sarà domani», J. Cagney, B. Payton. Pr. fer. 200.

Alessandra: La donna incompiuta, C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien. Alpi: «Si può entrare», C. Webb. Ariston: «Il cielo è rosso», A. M. Ferrero, M. Berti, J. Sernas.

Augustus: «Accadde a Brooklyn», Frank Sinatra, Kathryn Grayson. Capitol: «La donna incompiuta», C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien. Fiera: «La donna incompiuta», Cid Charisse, K. Booth, M. O'Brien. Hollywood: «Linciaggio», Mc Donald Carey, Gail Russell.

Ideal: «Il grande amante», Rod Cameron. Gran Varietà 16.15-21.15. Massima: Okinawa, col., Widmark Nazionale: La laguna delle morte, Johnny Weissmuller, B. Crabbe. Principe: «Cleopatra», Colbert. Statuto: Okinawa, col., Widmark.

Astì: Carta uomo Ariete. Ap. 10. Mignon: «Al di sopra di ogni sospetto» e «Milioni in pericolo». Olimpia: Gianni Pin. tra selvaggi. Pe: «incatenata», Michèle Morgan P. Nuova Aurora: Sing Sing. A. 10 Ragina: Schiavi del passato. Var. Romano: «Labbra bianche» e Coup. Riviste Ferrero-Spinelli 16.15-21.15 S. Felice: «Invincibile M. Gurk».

Imperiale: Decimo Jess bandito. V. italiano: «Strada proibita». Miralfiori: Mezzo inferno del gioco Vizzaglio: «Jolanda e il re della samba», tecnic., Fred Astaire.

Elisse: Furia del destino, Gobbi. Prima: «Giovani uccidono». Nuova Comp. Riviera Ta-Ra-Zum. S. Paolo: «Il Giovanni» e Rivista «Bellezza in vespa» 21.15.

Corallo: «Lanceri del Bengala». Eridano: Casta diva, M. Eggerth. Orpea: «Piccolo alpino». Radium: «Figlio della tempesta». V. Veneto: «Ultimo sangue».

Astra: «Gioventù spavalda». Beraldi: «Isola di Montecristo» e strada musicale Orch. Pellicia.. Excelsior: «Duello senza onore». Odeon: «Cynthia», Elis. Taylor.

Adua: «Famiglia Brambillina. Var. Aurora: «Carnefice di New York», Brenta: «Strippe dannate», tecnic. Fortuna: «Uomo senza volto» e Riv. «Torino n. 4» ore 21.15. Palermo: Maschera di Dimitrios. M. Faro: Delitto al microscopio. Sedlale: «Promessi sposi», Cervi.

Colosseo: «Nel cuore del Nord», tecn.: Dick Foran, G. Dickson. Italia: «Dottor Cyclops», Comp. Riviste La Trisettina ore 21.15. Moderno: «Maschera di Mesalce» e «Isola dei bruti». Piemonte: «Alma», Gina Lollobrigida, Amedeo Nazzari. S. Carlo (Nichelino): Il vantaggio. Speria: «Donne e veleni».

Alba: «Frida amante straziata». Apollo: «Il grande tormento», tecn., John Wayne, B. Field. Edera: «Rivederci ancora». Lanzetta: «Cantate con me». Lutrario: «Così sono le donne».

BORSE - SCARPE
Tiago PERONA
Via Lagrange, 11
SISTEMA ESCLUSIVO

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

I vostri gesti vi tradiscono

Vi stringe la mano con una pressione spasmodica? Guardatevi: è un mistificatore. Fumando, stuzzicando la sigaretta nel cavo della mano? E' uno scaltro stratega, che vi analizza. Imparerete a conoscere gli altri in leggerete Selezione di Ottobre: uno studioso del carattere elenca gesti che sono la chiave del sentimenti più latenti dell'uomo.

TUTTI I MOBILI
fino a 20 rate
senza aumento
Via Torino ang. v. S. Teresa 2

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
via Villa della Regina 14 - Telef. 81-811

INFORMITALIA

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera,,

Come orientarci nella denuncia dei redditi

QUESITO - Stato di famiglia: il sottoscritto, moglie e due figlie maggiorenni.

Avendo una casetta di 10 vani (4 occupati dal sottoscritto), valore imponibile del 1938 L. 78.000 portato a L. 500.000.

Nella denuncia del reddito 1950 annua circa del 1950, devo dedurre la 3ª o la 4ª parte per le spese generali? Devo includere anche il mio stipendio di L. 320.000 annue (essendo salariato statale esente di denuncia)?

La due figlie devo includerle nella mia denuncia con il loro stipendio inferiore alle L. 600.000? (Le medesime sono impiegate in ditte private).

In caso affermativo devo dedurre L. 50.000 a testa compresa la moglie?

RISPOSTA - *Ho già chiarito che i redditi dei genitori non si cumulano con quelli di lavoro dei figli; pertanto le due figlie maggiorenni, col loro stipendio ciascuna inferiore alle L. 600.000, non debbono fare denuncia alcuna.*

Se la casetta è intestata al marito basterà quindi la denuncia di questo, in cui si dovrà nel quadro B esporre i dati relativi al fabbricato e nel quadro I tra i Redditi al n. 1 lo stipendio, specificando bene che è statale e perciò già colpito e al n. 4 il reddito netto della casetta quale risulta dall'affitto delle 6 camere (pari a L. 36.000) più il fitto presumibile proporzionalmente per le altre 4 occupate direttamente, meno le spese prededucibili (luce, acqua, particolare) se vi sono e infine il quarto della differenza (non il terzo previsto dalla vigente legge sulla imposta fabbricati - e ciò perchè si vuole anticipare l'applicazione di nuovi provvedimenti in corso di esame).

In compenso però si deduce pure il quadruplo del reddito 1938, ma non quelli di 75.000 e 500.000, che dal loro importo dovrai arguire mediante imponibili dell'immobiliare e dalla patrimoniale relativi ad ad un reddito fabbricati di 75.000:30=3900.

Controllare su questo punto le cartelle oppure informarsi all'Ufficio del Catasto.

QUESITO - Il sottoscritto è titolare unico, però sin dall'inizio abba in collaborazione nell'azienda di un suo amico tecnico competente con la clausola della divisione a metà degli utili. Ora nell'anno 1952 oltre ad essere stata in perdita l'azienda, ha dovuto chiudere i locali e trasloccare altrove sperando in miglior fortuna riducendo le spese. Il sottoscritto pertanto:

a) teme che denunciando una azienda in perdita vada soltopposto a tali note e controlli che praticamente gli convenga denunciare un utile sia pure minimo tollerabile;

b) non sa come definire la posizione del socio collaboratore (non socio di capitali però) non essendo quest'ultimo munito di libretto e non iscritto come dipendente e neppure come socio regolare — ed avendo anche egli praticamente subito una passività benchè abbia prelevato dai fondi dell'azienda il minimo vitale.

RISPOSTA - *Tutto considerato è più conveniente dire la verità e cioè:*

a) denunciare nel modulo delle ditte collettive la società di fatto od associazione in partecipazione nei termini esatti in cui è stata costituita;

b) dimostrare se si può con documenti regolari (fatture di vendita e di acquisto controllo entrate e uscite dai materiali, libri paga, spese varie industriali e generali) la perdita subita anche limitatamente alla metà gestione;

c) scrivere sullo stesso modulo degli enti collettivi «I due soci che nel 1950 hanno subito perdita, non presenteranno denuncia personale».

Naturalmente se una dimostrazione di perdita con elementi sinceri non si può dare a noi stessi, come possiamo pretendere di convincere i funzionari?

In questo caso diventa certo preferibile un modesto utile che risulta però dai documenti che si presentano, perchè non bisogna mai dimenticare che una dimostrazione dei dati analitici dichiarati potrà sempre essere richiesta e sarà indispensabile in sede di accertamento.

QUESITO - Uno di noi è operaio presso un grande stabilimento e durante l'annata 1950 ha avuto di paga L. 856.000 non ha altre entrate: chiede se deve fare la denuncia e come la deve fare.

RISPOSTA - *Non deve fare alcuna denuncia.*

QUESITO - Un operaio ha guadagnato durante l'anno 1950 solamente L. 290.000,

L'originalità di questo mantello già prettamente invernale sta nel colletto che è fatto a scialpa e può essere annodato e nelle maniche fermate invece che ai polsi quasi al gomito.

possiede una casetta di tre vani che usa direttamente come alloggio, ed una giornata piemontese di terreno che affitta ad un contadino.

Chiede se deve fare la denuncia e come la deve fare.

RISPOSTA - *In questo caso la denuncia va fatta indicando: nel quadro A il terreno col reddito dominicale (da moltiplicarsi per 3 nel quadro I) e nel quadro B - indicando la casetta col fitto presunto.*

Nel quadro I riassumendo i tre redditi si indicherà chiaramente che si tratta di salariato perchè l'aliquota relativa al reddito venga applicata ai soli redditi non di lavoro.

QUESITO - Un altro operaio, ancora nelle stesse condizioni dell'operaio del quesito precedente, ma che ha ricevuto nel 1950 L. 30.000 di pensione dall'Ente Nazionale di Previdenza, chiede il da farsi.

RISPOSTA - *Si comporterà come nel caso precedente, indicando però nel quadro I separatamente l'importo della pensione e che la stessa proviene dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.*

QUESITO - Un contadino possiede 8 giornate di terreno con relativa casa rurale ove vi abita con 3 capi di bestiame. Il terreno, il bestiame lo accudisce la moglie perchè lui lavora presso una stabilimento ed ha guadagnato nel 1950 L. 360.000.

Chiede come deve fare, il reddito del terreno e del bestiame come lo deve rilevare, non può dalle bollette delle imposte del 1950 ricavare il reddito da denunciare, possiede inoltre altre due giornate di terreno che dà in affitto ad un altro contadino: anche per queste due giornate come deve fare per ricavare il reddito da denunciare?

RISPOSTA - *Il contadino faccia una denuncia unica in capo suo indicando:*

a) nel quadro A il terreno lavorato coltivato dalla famiglia col reddito dominicale e agrario;

b) nel quadro A il terreno affittato col solo reddito dominicale.

Se non può ricavare tali redditi dalle bollette li chieda all'esattore o all'Ufficio del catasto.

c) Nel quadro I si farà il riepilogo moltiplicando per 3 il reddito terreni (dominicale) e per quattro il reddito agrario del primo fondo sempre comprendendo le L. 360.000 indicando che si tratta di salario e la ditta che le corrisponde.

QUESITO - Ho un commercio di generi alimentari all'ingrosso ed al dettaglio. Per l'anno 1950 ero stato tassato per un imponibile di R. M. di L. 1.200.000. Dopo aver inoltrato ricorso, prima alla Commissione Comunale e dopo a quella Provinciale, detto imponibile di R. M. mi è stato ridotto a L. 600.000. La decisione della Commissione Provinciale mi è stata comunicata solamente in questi giorni e, di conseguenza, non ho ancora pagato presso l'Esattoria la tassa corrispondente al suddetto imponibile.

Per la nuova denuncia dei redditi, da farsi entro il 16 ottobre p. v., ho denunciato, per la Ricchezza Mobile, un imponibile al netto di lire 400.000. Desidererei conoscere pertanto se nel Quadro I (elencazione dei redditi, sezione), alla lettera b) e imposte afferenti ai redditi compresi nella presente dichiarazione» devo detrarre la tassa corrispondente alle L. 600.000 d'imponibile deliberato dalla Commissione Provinciale oppure la tassa corrispondente alle L. 400.000 dichiarate nella nuova denuncia.

RISPOSTA - *Agli effetti del 1951 deve essere dichiarato il nuovo reddito di L. 400.000, dichiarato come realizzato nel 1950.*

La tassazione 1950 di lire 600.000, venne basata anche sui risultati del 1949.

QUESITO - Proprietario di casa di recente costruzione esentata, tassato d'imponibile per 240.000 per il suo negozio di panetteria, è soggetto alla denuncia?

RISPOSTA - *Sì, insussistente perchè va dichiarato il reddito del fabbricato esente e poi perchè il vecchio imponibile di R. M. non fa testo, quello che conta è il reale reddito ricavato dalla panetteria nel 1950, da dichiarare con la dimostrazione dei ricavi e dei costi, come richiesto dal modulo.*

I due redditi della casa (quadro B) e del negozio (quadro C) vanno poi riepilogati nel quadro I agli effetti della Complementare.

Alessandro Forchino

Così appare Jane Liddell nel nuovo film «Il velo azzurro»

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Satira allegra dell'amor... pacifico

"Corpo a corpo coniugale,, tre atti di Enzo Duse

Milano, martedì sera.

Storia semplice e malinconica — ma anche tutta irridente e gaia —, di mariti; critica allegra ma non per questo meno spietata, dell'amore coniugale. La caricaturalità e il compiaciuto fervore divertista ed un coltivato gusto del paradosso e un candido gioco di aberlem, rivelano però che chi la inventò non volle assumersi compiti e atteggiamenti catoneschi, ma solo portare un poco di morale e trarre, da un fatto ingenuo, una conclusione di limpidità ragionevole, un sereno giudizio su come vanno certe cose nel mondo e su come, invece, dovrebbero andare.

Stanchi di menar la vita da cani cui sono costretti da mogli diabetiche e querule, inacidite da una aridità sentimentale che è purtroppo congenita di un frigidismo senza rimedio, Arturo e Giulio — rispettivamente genero e suocero —, un giorno piantano in asso le due insopportabili e si rifugiano in un piccolo appartamento che chiamano *il buon ritiro*, decisi a concedersi, dopo una giovinezza amara e una maturità sfortunata, una vecchiaia placida e soprattutto silenziosa. Angariati, vilipesi, sempre spiati e, per quel che si riferisce ai contatti autorizzati dalla legge e debitamente legalizzati con un contratto di nozze, come invecchiati senza gramaglie, ridotti, da tempo, come se le mogli non esistessero, decidono di allontanarsi da esse e di far senza anche a tavola, oltre che a letto.

Misantrope inespugnabili, Matilde (la suocera), e Marcella, la moglie di Arturo, si danno un gran da fare per crescere in quel clima di astio e di avversione per l'uomo — specie se marito —, la rispettiva nipote e figlia Carmela, non meno arabescata e gretta di loro. Però non lo dimostrano ancora. Aspettano che il merlo cascherà. E sarà, quindi, cercato per le feste. Tale quale fece Matilde con il disperato Giulio; e poi Marcella con l'esasperato Arturo: liti, scenate, fragorose tenzoni, stoviglie sbattagliantì, proiettili di mestoli e di pignatte: piccoli drammi nel grande e serioso dramma della incomprensione reciproca. Baci e botte, da mattina a sera? Nemmeno per sogno. Fosse stato almeno così! Nè baci nè botte: ma un pertinace e sordo e avvinghiante rancore, una insofferenza livida, una eternamente ribollita e stregata e implacabile ironia dei sensi. Sembrerebbero *barufe in famiglia*: lo fossero state! Niente da fare. Nella casa dove, per tanti anni, sono vissute insieme le due coppie c'è ancora l'infernale odore della incompatibilità, dell'antipatia forse istintiva, forse maturata dalla troppo lunga e troppo vicina e troppo intima coabitazione. Ma non sarebbe bastato che ognuno fosse andato ad abitare per conto proprio? Invece... Insomma, è andata così.

Dicevamo del «merlo»; un «merlo», per la fresca candidata alla felicità coniugale che si chiama Carmela, figlia di Marcella e nipote di Matilde, ci casca. Un bel dì ci casca. Si chiama Berto, *bravo ragazzo*; ma assai meno accomodante di Giulio e molto meno filosofico di Arturo: l'acqua e il tempo non sono passati invano, la generazione di Berto è un'altra, altra la sua indole, diverso il suo temperamento, assolutamente differente il carattere. Arturo e Giulio sono arrivati, questi alla vecchiaia, quello alle soglie, umiliati e offesi, anche se non domi. Berto, no. E, sposata Carmela comincia a provare di che sale Carmela è fatta. Bisognerebbe usare la maniera dura. Ma che inferno! E allora vorrebbe fuggire in America oppure rimanere ma prenderla a sediate sulla testa, oppure licenziarsi dal proprio impiego e far lui in casa e lasciare lo scettro del comando a Carmela, dal momento che lo vuole, ma anche la responsabilità della famiglia.

Sta per nascere un figlio — anzi una figlia (le tre donne ne sono così sicure!) — e il problema si presenta grave. Berto pensa di no. Che importa se gli obbiettano, strillando e minacciose, che Carmela non potrà andare a lavorare dovendo allattare il fantolino? Che importa? Forse che la vacca non lira ugualmente carro ed aratro pertanto deve allattare il vitello?... Dice.

Siamo a questo punto e Berto è irremovibile. Il giorno del battesimo arriva e arrivano nella casa i Santoli: la piccola Giuditta (è nata proprio una femmina — destino di una casata! — e ha nome Giuditta e Berto è felice, nonna e bisnonna si sono miracolosamente smussate, Carmela è diventata morbida o quanto meno, ha perduto molti aculei), la piccola Giuditta è pronta e c'è aria di festa per lei. La *famegia* al ricompacto tra pateiici teneremi. Tornerà l'amore? Ahi, che, forse, è troppo tardi: per il vecchio Giulio è notte, ormai; per Arturo comincia la sera. Solo per Berto splende ancora il sole e per la piccolina l'alba è appena spuntata. Speriamo che sia foriera, se non altro, di pace.

La sottile trama intesse i tre divertentissimi atti di «Corpo a corpo coniugale» di Enzo Duse che la compagnia dei veneti di Micheluzzi ha rappresentato ieri sera, per la prima volta in Italia, al teatro Olimpia.

Il più vivo successo. Gran merito del quale va attribuito alla volonterosa e fervida interpretazione della compagnia: da Carlo Micheluzzi alla Seglin a Toni Micheluzzi al Del Fabbro all'ottima signora Carli applauditi più volte anche a scena aperta: cinque chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, altrettante dopo il terzo e festose accoglienze all'autore.

elleci

Gravi alluvioni in provincia di Catanzaro

Colpiti diciassette Comuni Strade interrotte - Danni per centinaia di milioni

Catanzaro, martedì sera.

Le alluvioni dei giorni scorsi hanno provocato danni in misura più o meno grave nelle abitazioni di 17 comuni della provincia. Risultano interrotte o danneggiate molte strade provinciali e comunali; danneggiati inoltre otto tronchi di strade statali. Gravi danni ha riportato l'acquedotto di Vazzano. Sono rimaste allagate con danni rilevanti le campagne di Soverato, Davoli, Sant'Andrea Jonio, Gasperina, Montauro e Montepasone, a seguito della straripamento delle acque dei torrenti Melia, Bruno, Ancinale, Ficarazza e Guardavalle.

I danni ammontano a varie centinaia di milioni.

MANTENERSI AGILI

PORTAMENTO ERETTO

Camminate a piccoli passi eseguendo rigidamente sulla punta dei piedi con le braccia alzate verso il soffitto, oppure bilanciandole alternativamente spingendole il più lontano possibile all'indietro. Mento all'altezza del collo e reni diritte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i ragazzi: «La capanna dello Zio Tom» - Romanzo di Elisabetta Beecher Stowe - 17,30: «La voce dell'America» - 19: Musica leggera - 19,35: Fatti e problemi del giorno - 19,50: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: Musiche richieste - 19: Giornale - Sport - 20,55: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 21,40: «Memorie» di Francesco Ingravallo - Musica di Pasquale La Rotella. Direttori Pietro Argento. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano. (Negli intervalli: I. Lattes da cose altrui - II. Lettera) - 23,25: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,40: Musiche da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Otto strumenti - 19,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,40: Attualità sportive - 19,45: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: Concerto d'archi diretto da Carlo Savina (Cantano Marisa Fiordaliso, Tino Valdelli, Antonio Vasquez e i Radio Boys) - 21,30: La discussione è aperta su: «E' possibile la neutralità assoluta nel mondo di oggi ed è possibile difendere la propria neutralità senza armarsi?» - 22,10: Canta Norman Lawrence - 22,30: Scrittori al microfono: Carlo Bolgeschi - 22,40: Concerto del Duo pianistico Gold-Fizdale - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Quintetto ritmico: Di Rienzo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «L'eterna della Posta». Un atto di Carlo Goldoni - 21,40: Musiche di balletto: Scarlatti-Domenichini: La donne di buon umore - Pergolesi-Strawinsky: Pulcinella - Rossini-Respighi: La boutique fantasque. (Nell'intervallo: Lettere di francobolli).

RADIO BELGIO (m. 482,8). — Ore 20: Musica operistica.

RADIO MONTECENERI (m. 367,1). — Ore 21,45: Concerto.

RADIO FRANCIA (m. 347,8). — Ore 21,15: Musica sinfonica.

Barbaro delitto in Sicilia

Due cadaveri carbonizzati in una grotta in montagna

Palermo, martedì sera.

La curiosità di un gruppo di cacciatori in territorio di Carini veniva attratta, ieri mattina, in direzione di una grotta, verso la quale puntavano tutti i loro cani. I cacciatori accorsero e presso una larga e bassa fenditura nel costone della montagna, scoprirono i resti carbonizzati di un uomo e di una donna.

I cadaveri risultano appartenere a Gaetano Gambino, di Torretta, vedovo, e a Concetta Randazzo, di 48 anni, di Carini, anch'essa vedova. I due vivevano «more uxorio» da circa due anni.

Dall'esame necroscopico è emerso che la morte dei due disgraziati era stata causata da frattura della base del cranio, provocata da colpi contundenti.

Le prime indagini sul misterioso e barbaro assassinio non permettono di avanzare ipotesi attendibili. L'ucciso aveva avuto dalla prima moglie tre figli, e tre dalla seconda moglie, anch'essa morta. L'unico figlio superstite del primo matrimonio dell'ucciso, a nome Salvatore Gambino, è stato fermato dalla polizia, unitamente alla moglie, in seguito ai sospetti emersi nel corso delle indagini.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del garage del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode Collebœuf. Il commissario Maigret ferma la sua attenzione sul controllore Ramuel e sul caposcaffettiere Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex-amante di Donge, fecura e Cannes l'entratenuse insieme a Charlotte e a una certa Gigi alla quale aveva scritto di essersi fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret consegna la lettera all'americano, dopo averne fatto copia fotografica. Maigret riceve un rapporto dettagliato sul signor Edgar d'agunet, conosciuto ora col nome di Zablo e occupato come ballerino al «Majestic». Zablo era stato visto uscire dall'albergo poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire se Zablo abbia lavorato sulla Costa Azzurra. Intanto Maigret si informa sui rapporti tra i coniugi Clark e sui conti in banca di Donge che risultano provenire dall'America.

Forse non aveva un piano preciso. Entrò con passo molle nel corridoio del *Majestic* e si fermò davanti al registratore della presenze. Sembrava un viaggiatore che costretto ad aspettare in una stazione si diverte a far funzionare i distributori automatici di cioccolata.

Gli passavano alle spalle degli uomini, specialmente dei cuochi, con la salvietta al collo, che correvano a inghiottire un bicchierino al *bistro* a lato.

A misura che avanzava nel corridoio il calore diventava più intenso e gli arrivavano in faccia degli sbuffi di vapore.

Nello spogliatoio non c'era nessuno. Maigret si lavò le mani, tanto per far passare il tempo, e impiegò almeno dieci minuti a pulirsi le unghie. Poi, siccome aveva troppo caldo, si tolse il soprabito e lo appese nell'armadio 39.

Jean Ramuel, il contabile, tronneggiava nella sua vasca di vetro. Di fronte, il reparto caffetteria, le tre lavapiatti lavoravano con ritmo accelerato, intorno a un nuovo impiegato in giacca bianca, il sostituto di Prosper Donge.

— Chi è? — domandò Maigret a Ramuel.

— Un extra, che hanno assunto mentre continuano a cercare... Si chiama Charles... Dunque, signor Commissario, è venuto a farci una visita? Permette?

Era l'ora di punta. La cilentola di lusso fa colazione tardi, e le scheda si ammontichiavano davanti a Ramuel, i camerieri sfilavano, i telefoni squillavano tutti insieme, i montacarichi funzionavano senza tregua.

Maigret, che si era tenuto il cappello in testa, andava e veniva con le mani nelle tasche, si fermava dietro un cuoco che girava una salsa, fingendo un interesse enorme, poi tornava dalle lavapiatti, o incollava la faccia alla parete di vetro del ristorante del personale.

Come durante la sua prima inchiesta, infilò a un tratto la scala di servizio, e questa volta salì fino all'ultimo piano, sempre con quell'espressione contrariata. Mentre ridiscendeva fu raggiunto dal direttore, che ansava.

— Mi dicono in questo momento che lei è qui, signor Commissario... Non avrà fatto colazione, scommetto... Se volesse permettermi di...

— Ho mangiato, grazie...

— Posso chiederle se ha scoperto niente di nuovo?... Sono rimasto così male quando hanno arrestato quel Prosper Donge... Ma non prende proprio niente? Una piccola fine, almeno!

Il direttore era soprattutto imbarazzato di trovarsi così in quelle scale strette con un Maigret che non manifestava nessun sentimento. In momenti simili il Commissario aveva l'inerzia di un pachiderma.

— Avevo sperato che non ci si scatenasse addosso la stampa... Lei sa che per un albergo... Quanto a Donge...

Era esasperante: Maigret non offriva neanche una piccola asperità alla quale aggrapparsi. Si era messo a ridiscendere la scala ed era arrivato di nuovo nel sottosuolo.

— Un ragazzo che fino a qualche giorno fa avrei citato in esempio... Lei immaginerà, infatti, che in un'amministrazione come questa ne abbiamo di ogni sorta...

Lo sguardo di Maigret andava da uno scomparto all'altro, da un scaparto all'altro, come diceva lui, per finire invariabilmente al guardaroba, all'ormai famoso armadio 39 dove due vite umane si erano concluse.

— Quanto a quel povero Collebœuf... Mi scusi se l'importuno... Ho avuto un'idea. Non crede che occorra una forza al disopra della media per strangolare un uomo in pieno giorno, a qualche metro da numerose altre persone, e dunque senza che la vittima possa gettare un grido o dibattersi?... A quest'ora sarebbe magari possibile, perchè tutti si dimenano e c'è un chiasso enorme... Ma verso le quattro o le cinque del pomeriggio...

— Lei era probabilmente a tavola? — domandò Maigret.

— Non ha importanza, in fondo... Abbiamo l'abitudine di mangiare quando ci capita.

— Mi faccia il piacere di andare a finire la sua colazione. Io continuo a girellare... Mi scusi...

E infilò un altro corridoio, aprì delle porte, le chiuse, si accese una pipa che lasciò quasi subito spegnersi.

I suoi passi lo riportavano a intervalli sempre più brevi verso il reparto caffetteria. Cominciava a familiarizzarsi con i gesti di coloro che l'occupavano; borbottava intanto fra i denti parole apparentemente sconnesse, per esempio:

— Bene... Donge è al suo posto... come ogni giorno, dalle sei del mattino... Bene! A casa sua ha bevuto una tazza di caffè che Charlotte gli ha fatto riscaldare rincasando... Bene! Qui immagino che avrà bevuto una delle prime tazze del filtro... Bene!

Parole inconcludenti.

— Ha l'abitudine di portare una tazza di caffè al pettine notturno... Bene! Anzi, proprio perchè quel giorno alle sei e dieci Donge non era salito, Justin Collebœuf è sceso... Bene! Infine, per questa o per un'altra ragione... Hmm!

Non riempivano più, in quel momento, le caffettiere d'argento della prima colazione, ma carte caffettiere minuscole in terraglia, ognuna coronata da un filtro in miniatura.

Per tutta la mattina le colazioni si succedono con un ritmo sempre più rapido... Bene! Poi, Prosper Donge mangia un boccone. Gli portano quel pasto su un vassoio...

— Avrebbe la bontà di spostarsi un poco a destra o a sinistra, signor Commissario? M'impedisce di contare le tazze...

Era Ramuel, che doveva sorvegliare tutto ciò che accadeva dalla sua vasca di vetro. Guarda! Contava persino le tazze del reparto caffetteria.

— Mi scusi se glielo chiedo.

— Ma le pare!

La 1re. Il ritmo del sottoscala si andava rallentando.

Uno dei capicuochi si vestiva per andarsene.

— Se chiedono di me, Ramuel — disse passando davanti al contabile — torno alle cinque. Vado a pagare certe tasse.

Le piccole caffettiere brune erano ridiventate tutte. Il signor Charles, il sostituto di Donge, uscì dalla sua gabbia, e infilò il corridoio che portava nella strada con senza lanciare una occhiata carica di curiosità al Commissario. Le lavapiatti avevano dovuto dirgli chi era.

Tornò pochi istanti dopo con un giornale del pomeriggio. Erano poco più delle tre. Le lavapiatti lavoravano davanti ai loro lavandini, le braccia immerse nell'acqua calda fino al gomito.

31ª PUNTATA (*Continua*)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via G. Tarizzo N. 7)

I ANNUNCI COMMERC. L. 80 p.p.

ALFA biglietti automobilistici per qualsiasi esigenza commerciale, industriale, Viaggiate in Italia nel terzo Salone Mostra Tecnica, Salonas, R. Chiara 5, tel. 42-660.

ATTENZIONE! Volgete «Vittoria» in quinta di Scioria «Vittoria». Affittasi bilocale «Vittoria». Torrebianchi, macchine caffè, frigoriferi, gratuagio, macinapane, macchine per ter. Organizzazione Ennio, piazza Repubblica 4, telef. 30-317, Torino, Visitateci: salone della Tecnica, Viani 744-745 (terzo salone). 16987

BANCHE epigrafiche correnti. Assortimento bilanci automatici, affittasi/cedesi nuova concessione. Servizio bollettini. Giovenale, S. Chiara 5. 1964

BOTTIGLIERIA vendo banchi, scaffalature varie, scaffale, speciali, bancone, bilancia automatica, macchina fatturatrice mita, scrivania, macchina scrivere, scheda Libertà 27, Vallori. 17317

COMPRO qualsiasi quantitativo rottame, ferraglia, ferro, ghisa, blocco macchinari. Telef. 81-947, serali: 638-619.

FERRAMENTA vendesi/affitta articoli casalinghi, migliori prezzi della Maglione, via Accademia Albertina 21, tel. 882-188

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 61-378. 9188

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ATTENZIONE materassi lanetta soffici, lana, crine, trapunte, Bottega del Materasso, San Maurizio 10, telefono 61-386.

GAS riparazioni fornelli, cambio, pezzi ricambio. Rambo 8, telefonare 98-851.

INSTALLAZIONE, riparazione, assistenza termosifoni, caldaie, stufe, calorifori. Fabbrizio, Aquila 16. 90613

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 80 p.p.

BARBIERA Milano segnalo reale abilitato, cauzione 33 mq. adatto industria alimentare, cibi cotti, pasticceria, maglieria. Affitto senza buona entrata. Telef. 51-813.

CEDESI avviato caffè, bar, supermercato, zona centrale. Rivolgersi particolari, corso Vittorio 8. 18082

IMMOBILIARE affittasi, frigo, aria-tica, tre bilancia, locasso garantito 40.000 giustificativo, causa trasferimento 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 37.

CRAVENZOLA, Cavasia 37, vede negozi qualsiasi genere, posizione, mq e senza obbligo. 18202

MAGAZZINO negozio tessuti Porta Nuova mq e senza nuovo cedesi. Tel. 44-626.

MODA, Principe 18, telefono 26-431, dimissione per persona sola, bobbligherà, allogio se occ., buone condizioni; altra attività pacifico q.li 3 Nord Torino; altra persona obbligatamente.

4 CASE E TERRENI L. 80 p. p.

ADRIANO locale vendo mq. 200 angolare adatto succursale banca, negozio. Corso Giulio Cesare 128. Visite 15-18.

ADRIANO alloggi liberi, occupati, qualsiasi capienza. Informazioni, sollecitamenti senza impegni. Geometra Campora, Santa Teresa 18. 18040

ACQUISTEREMO pagamento contanti, alloggio occupato, anche/vuoto, direttamente proprietario. Telefonare 45-670.

ACQUISTO lotto terreno oppure casa 10 milioni. Scrivere casella 9068, APT. Torino. 18099

BELLISSIMI alloggi liberi, signorili, zona Fratelli Ruffini, Vittorio Emanuele, 2-3-7 camere, cedesi. Gerardo Campra, Santa Teresa 18. 18060

PERI costruzioni civili, industriali, vendesi zona Richelmy, Mascarieri, lotti terreno, lotto minore. Tel. 61-741, 388-502.

SANREMO vendiamo 6 ville 4-5-6 vani, tagli, servizi, posizione panoramica, centrale. Rota, Matteotti 156, Sanremo.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3-4-5 camere, bagno, servizi, posizione panoramica, centrale. Rota, Matteotti 156, Sanremo. 4171

TERRENO industriale Torino mq. 30.000 verde 250 mq. lotti 350-1000 mq. Chiesa Salute, Francia vendesi Cerutti Gribaudo 27. 67397

TERRENO Santa Rita, metri 16 x 45, vendiamo 1.500.000. Telefonare 61-741.

VENDO alloggi, negozi, commerciali, ufficio, laboratori, Rivolgersi ore 10-11: signor Milanesi, via Bonzanigo 14 angolo via Chiesa Salute. Geom. Rossi, telefono 86-088. 17900

ZONA Richelmy lussuriosi vendesi lotti terreno da mq. 600 a 30.000, luce, fogna, acqua. Telefonare 70-820, 850-601.

2.700.000 villetta 4 camere, termosifone, bagno, giardino. Rosolino, Po 31.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 80 p. p.

CERCASI magazzino o garage Borgo Po. Telefonare 74-065, ore pasti. 23479

8 AFF. APPARTAMENTI L. 80 p.p.

CONIUGI con signorina cercano alloggio signorile 3 camere, cucina, cantina, telefono/citofono. Telefonare 70-669. 16501

SPOSI cercano 1-2 camere vicin appare ammobiliate, pago massimo adeguato. Telefono 51-211. 18084

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 30 p.p.

ALLA «SIBT» la scuola specializzata, i risultati dei vostri studi saranno i migliori. Inizio ogni giorno. Via Po 2, telefono 17-576. 18093

ALL'ISTITUTO Stenografico «Lima» è sempre aperta le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (computista). Via Roma 164, piazza C. L. 234, telefono 40-334. 18736

18 PIANISTI. BALLERINI. L. 30 p.p.

DESCALZI pianista propagandista intraprendente, pratici articolo per vendita ovunque nuovo proficuo detersivo. Richiedesi referenze, garanzie. Eventualmente licenza ambulante. Rivolgersi Piazza Statuto, Lagrange 1. 87879

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

ABBIGLIAMENTI accurati informazioni personali/commerciali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour, tel. 41-120, 521-849.

ABBIGLIAMENTI macchina cucire, apparecchi radio preferite macchine riparate, radio Marelli, Geloso/Safar da L. 8000. Vendita rateale. Lotti, Massimi 41.

ACQUISTIAMO bricioli, pieghi, oro, argenteria, Fratelli Gamalero, Fabbricanti, Cavour 5. 18454

ACCIAIATE, Gioberti 1, macchina ciclo, ricarico, rammendo rimborso 40.000 garantite. 17815

ASSORTIMENTO polipropilene, cotonette, manifatture, pubblicità gratis, calcoli, Ravel, Mille 20, Telefono 66-855.

ATTENZIONE! matrimoniali 32.000, cubiche 21.500, anelli 26.800. Lagrange 23 (cortile) e Principe Amedeo 11.

FRIGORIFERI 6000 mensili, moderni, garantiti. Prato, San Tommaso 20.

MACCHINE cucire, radio, frigoriferi di ogni marca. Garanzia, rateazioni. Castagneri, San Francesco d'Assisi 23.

MACCHINE cucire 2000 mensili moderno garantite. Prato, San Tommaso 20.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Sarovero, via Belfiore 41 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE in migliori e minori prezzi: Quotti vison 29.000; Ricchi zampe lunghe persiano 68.000; Murmali 60.000. Confezione accurate Pellicce Colli Scherpe. Facilitazioni. Barullo, via Carlo Alberto 23 (cortile). 17433

PELLICCE modelli grandissimi, lunghe zampe persiano 65.000; murmali rubinetti, castorini, scoiattoli, petit gris, opossum 50.000; viole, gattoni 8000 l'un. Assortimento per bambini. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Tassoni 48 (Crocetta), telefono 22-876.

RIPARAZIONI RADIO - Tempo e moderne, valvolazione, catenazione 5000 mensili. Carullo, corso Vittorio 73. 16874

SCRIVANIE, libreria, cartelliere, tavoli, schedari, studi completi, sedie, poltroncine, tavolini, poltrone, sgabelli, Richiedete cataloghi. Alasia, Finanziaria 8.

SINGER, macchine cucire normali, industriali, sig.ra Sebastiani, Agnata, piazza Madama Cristina 7.

SINGER, Krayler, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobiletti. Vendo, compro, cambio, ripara. Facilitazioni pagamento. Canavesio, c. Umberto 21

TAPPEZZERIE carta moderna. Campioni vasti vendita al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 126. 18001

20 AUTOMOBILI L. 80 p. p.

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardiniere, pernole, rimorchi. Autosgarella Lingo 2. 18408

ACQUISTO vettura 615, gentilmente la tenga. Telefono 888-824. 87858

ANSALDO quadriposto anteguerra, 1100 ottime basse bellissima, 1400 A, giardinetta metallica decapottabile, 500 B, fiori argento, 500 A-B-C furgoni, giardinette, motore rifatto. Agenzia Scrivia, Galileo 11 angolo Sant'Anselmo. 17912

ANSALDO tutti, quadri: 1100 A-B; 1100 L giardinetta, Viotti, 500 A-B-C giardinette furgoncini; 1400 lussuriosissime, scoiattoli furgone 1100 L. Rateazioni. S. Secondo 83.

AUTOMOBILI, compro, vendo, permuto qualsiasi tipo, perito avvisati, rilascio in sede. Bruno Barbaro, Torino, Michelangelo 23, telefono 61-777.

AUTOBOX-BOXER con marce accisa 1400, 1500 B, 500 C, 1100. Telefono 80-879.

GAR, garage tassabile ogni tipo d'auto, motocicli, motoscooters, motocarri, laboratori specializzati per auto: meccaniche autofrigorie per motoscooters, carrozzeria, con. Corso Regina Margherita 12. 16467

AUTOMOLEGGIO senza autista 1100 B-B, 500 C. Prezzi modici. S. Massimo 47. Alasia, telefoni 86-104, 86-256.

AUTOMOLEGGIO senza autista 1100 B-B, 500 C. Prezzi modici. San Massimo 47. Alasia, telefoni 86-104, 86-256.

CAPELLO, Lagrange 17, auto nuove, consegna immediata. Assortimento usato garantito d'occasione 1400, Aur

Si preparano le squadre che dovranno affrontare la Svezia e l'Egitto

La nuova Nazionale alla ribalta

Così ha deciso la BBC

Bologna e Firenze primi allenamenti

Novità di stamane nelle squadre torinesi

Il pareggio colto dalla Francia pochi giorni or sono ad Highbury ha fatto dichiarare al presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, che aveva assistito all'incontro: « La squadra azzurra ha perso oggi una buona occasione di battere gli inglesi. Sono convinto che i giocatori italiani, i quali a Genova hanno visto meritatamente contro un forte undici francese, avrebbero potuto questa volta cogliere quell'affermazione che da tempo andiamo cercando ». Barassi è troppo diplomatico per non aver aggiunto parole di simpatia e di lode per la superba prova offerta da Baratta e compagni, ma è anche troppo italiano per non aver rimpianto la possibilità di una prima « nostra » vittoria contro quelli che un tempo ci definivano i maestri britannici, e per non averci augurato che la situazione si presenti nuovamente a noi favorevole nella gara in programma per maggio.

La stagione internazionale che sta per aprirsi anche per la nostra squadra si annuncia dunque con questa affascinante mèta. Interessanti saranno i tre primi incontri in calendario, ma decisivo appare per tutti il quarto. La Svezia, che si vedrà all'azzurra l'11 novembre nella penisola; la Svizzera, che affronteremo a Lugano nello stesso mese, il Belgio contro cui gli azzurri lotteranno a Bruxelles in febbraio, sono tre importanti tappe di una marcia di avvicinamento che ha per traguardo una data, 18 maggio, ed un programma-incontro Italia-Inghilterra.

La B.B.C. che ha tenuto ieri la sua prima riunione della stagione ha iniziato dunque il lavoro per preparare la squadra azzurra destinata, nelle speranze degli sportivi italiani, a battere gli inglesi. Gli uomini per il compito ci sono ed il momento, a meno di una repentina impennata dei giocatori d'oltre Manica, appare propizio poichè il calcio britannico attraversa una crisi di evoluzione.

Baretta, Combi e Busini avranno le possibilità di rifinire un materiale già collaudato, in quanto l'ossatura della nazionale 1950-51 va bene anche per la stagione prossima. Su questa base si svolgerà il compito dei tre tecnici della B.B.C. L'esame delle forze disponibili incomincerà dai giocatori che verranno radunati a Bologna il 24 ottobre, e continuerà il mercoledì successivo con una riunione completa di « moschettieri » e di « cadetti » a Firenze.

Il solidale ricordo tenuto dai tre commissari e dai due segretari (Bianconne e Valentini) lascia supporre che, sia pure a titolo di semplice orientamento, un primo elenco di giocatori sia stato selezionato.

* *

Dal campo internazionale a quello nazionale, o meglio torinese. Il Torino, soddisfatto nel complesso della prova fornita a San Siro, ha lasciato stamane a riposo i suoi giocatori: svolgerà al pomeriggio il normale allenamento.

I bianconeri hanno effettuato allo stadio qualche esercizio atletico. E' rimasto a riposo soltanto Karl Hansen, che risente di un leggero stiramento muscolare. Nulla di grave sì il danese sarà certo in campo a Trieste. Per questa trasferta italiana la Juventus si trova in difficoltà, in quanto gli alberghi di Trieste sono pressochè al completo per un congresso di industriali. I bianconeri hanno risolto il problema organizzando la consueta automotrice speciale. Partiranno sabato alle ore 13, faranno sosta a Venezia dove passeranno la notte e al mattino proseguiranno per Trieste. Nella notte tra la domenica e lunedì saranno di ritorno in sede.

A proposito della squadra triestina corre voce che il Torino stia trattando per avere Pala dentro Rossetti in prestito od in cambio.

Un'altra informazione di stamane dà come possibile il passaggio di Copernico alla Lazio, in qualità di direttore tecnico. In effetti Copernico ha avuto un colloquio con il presidente degli azzurri, Zanobi, ma si è trattato di un semplice scambio di idee.

Il « Trofeo Biancone » agli arbitri piemontesi

Roma, martedì sera.

Sono svolte nei giorni scorsi a Roma le finali delle gare atletiche riservate agli arbitri per la disputa del Trofeo Biancone.

Ancora una volta il Piemonte si è assicurata la vittoria essendosi piazzato primo nella classifica generale con 157 punti (seconda la Puglia con 149, terza la Lombardia con 142 punti).

Le più belle affermazioni gli arbitri piemontesi le hanno conseguite nella corsa dei 300 metri (Dotta in 35" e 4/10), nella staffetta svedese con Ferrero L., Casale, Dotta e Venchi in 2' 24" e nella corsa dal 1500 m. vinta da Richelmi in 4' e 37", mentre nella Staffetta olimpionica, disputata da Richelmi, Franco, Grassi e Prete, si sono classificati terzi.

La Juventus si è dimostrata in gran forma nell'incontro con l'Atalanta. Ecco una curiosa scena della partita: Boniperti (che sta... volando) e J. Hansen hanno sorpassato la difesa nerazzurra, ma per questa volta il goal è evitato

Tre squadroni dominano in campionato

Juventus, Milan e Inter avanzano di gran corsa

Avremo non di nuova tre grandi squadre che monopolizzano la questione del primato con tutte le rimanenti che inseguono lottando per il quarto posto, o arrancano attaccandosi ad ogni sporgenza per il non affogare. E' una storia che già conosciamo, ma malgrado i gusti ed i desideri del pubblico pare debba ripetersi. Non è simpatico nemmeno per noi, a parte il lato sportivo. Saremo costretti a scrivere di nuovo le cose che già abbiamo scritto l'anno scorso. Sono gli inconvenienti delle situazioni che si ripetono. Pazienza.

Ma non deve essere per questo che il pubblico di Torino è diventato ancora più freddo ed apatico di quanto non lo sia stato in passato. Una freddezza ed una apatia che vanno fino all'assenteismo. Lo spettatore dello sport vuole veder vincere, si sa. Gli piace parlare nella prima persona, plurale; che le cose vadano bene. E' una sua piccola debolezza grande. Comprendendola, si spiega certo diminuito seguito per il povero Torino. Ma quando una squadra va bene, è in stato di grazia, e di soddisfazioni, come nel caso della Juventus in questo momento, la cosa è diversa. Parliamo di Torino come città, per le sue possibilità calcistiche, e troviamo che la città stessa fa poco per meritarsi qualche cosa. A Milano, l'affluenza di 40-50 mila persone, chiunque sia l'ospite, è la regola. A Firenze, 25-26 mila spettatori rappresentano la media, come a Roma, come a Genova. A Torino, quando si arriva allo stesso ambiente, di fronte alle stesse difficoltà — una squadra che prima andava bene, Guardalelli, i petronfani. Sono al penultimo posto della classifica. Dietro a sè non hanno che il povero Legnano. Giocando cinque volte, di cui tre in casa, hanno perso quattro partite e vinto una sola. Come reti, ne hanno segnato tre in tutto, e ne hanno incassate dieci. Il mistero è tutto esteriore: cause tecniche e morali della situazione in cui la squadra è caduta, esistono. Ogni cosa ha una sua ragione d'essere, a questo mondo.

Domenica, abbiamo visto all'opera l'Inter, per la prima volta nella stagione. Si è portata bene nel primo tempo, nel secondo ha cessato di giuocare. Come l'anno scorso, quando, nel gran quadro del campionato, si portò fino ad un soffio dal Titolo: quando più non aveva che da allungare la mano per metterselo in tasca, allora cessò di giuocare. E' fatta così. E' nel suo temperamento. Ha in squadra gente di grande valore tecnico, Wilkes, Lorenzi, Nyers, fra altri. E gli acquisti che ha fatto, non sono sbagliati. Neri vale, non da oggi, e Brocchi dovrebbe valere presto quanto gli altri. Ma è la gente più strana di questo mondo. Non le piace la linea retta. Si diletta di andare a zigzag-boccio. Domenica, nel corso di quel primo tempo, gli uomini in maglia nerazzurra fecero cose belle, come comando della palla, come sensazione d'azione, come spirito d'improvvisazione. Poi, più nulla. Che anche in questo, il campionato di quest'anno debba rassomigliare a quello dell'anno scorso?

Il Torino. Tutti a guardare Fiorio. Al solito si è sbagliato, secondo noi, nella misura dell'aspettativa. Non bisogna mai scambiare un uomo col Messia. Nel caso specifico poi, equivale a giuocare tutte le possibilità di una squadra, per la stagione, su una carta sola. Non è un uomo che possa salvare una squadra, ma la somma dei valori, ben armonizzati e ben condotti, che la salvano. Per l'uomo, quando si vuole a tutti i costi un disco, si resta un po' male, se si trova solo un otto: l'otto resta lì ugualmente, se ci si aspettava solo un sette. Per noi, non meraviglierebbe, se alla lunga, in definitiva, l'uomo risultasse non una stella di prima grandezza, ma semplicemente un ducco, un cavallo, un positivo, un affinare giocatore. Per il Torino, nella situazione in cui si trova, sarebbe già molto. E comunque, i problemi del granata, non può essere lui a risolverli tutti, e da solo. La situazione riguarda anche gli altri componenti del settore d'attacco. E' sempre questione di non sbagliare prospettive nell'attesa.

Ed un'attesa, anima e paziente ci vuole. Noi eravamo presenti alla prima prova che fece Gunnar Nordahl, per il Milan, in Italia. Sullo stesso campo, combinazione. Lo vedemmo non si portò meglio dell'argentino. Furono in molti a scuotere il capo, dubbiosi, quel giorno. Poi, poco per volta, l'uomo capì l'ambiente, si rinfrancò, ed allora le sue vere virtù vennero fuori. E allora fu detto e ripetuto che la pazienza è sempre premiata.

E' estremamente raro, che un calciatore possa fare un'entrata trionfale, il giorno in cui mette piede in un nuovo ambiente. Bisogna che tutte le circostanze gli siano favorevoli, o che egli sia di una levatura tale da passar sopra a circostanze di un tipo o dell'altro, da dominare tutto e da piegare tutto e tutti ai suoi voleri. Stabile ebbe fortuna, per la sua prima comparsa in Italia, Vinicio no. Manti sbagliò al suo esordio fra noi: ufficio, e poi s'impose. Orzi, quello sì, superò tutte le difficoltà alla sua prima prova, fugò ogni dubbio. Ma la sua era classe pura.

Vittorio Pozzo

Cardoni ha vinto i 10 Km. nei Giochi Mediterranei.

15-18 mila persone, si passa che si è già in molti.

Bologna rassomiglia un po' a Torino. Il pubblico minaccia di star lontano. Ma lì, c'è una squadra sola, ed una squadra che sta andando male, per di più, lì' una dei piccoli misteri del gioco del calcio, come faceva ad andar male — nella stessa formazione, nello stesso ambiente, di fronte alle stesse difficoltà — una squadra che prima andava bene. Guardalelli, i petronfani. Sono al penultimo posto della classifica. Dietro a sè non hanno che il povero Legnano. Giocando cinque volte, di cui tre in casa, hanno perso quattro partite e vinto una sola. Come reti, ne hanno segnato tre in tutto, e ne hanno incassate dieci. Il mistero è tutto esteriore: cause tecniche e morali della situazione in cui la squadra è caduta, esistono. Ogni cosa ha una sua ragione d'essere, a questo mondo.

Domenica, abbiamo visto all'opera l'Inter, per la prima volta nella stagione. Si è portata bene nel primo tempo, nel secondo ha cessato di giuocare. Come l'anno scorso, quando, nel gran quadro del campionato, si portò fino ad un soffio dal Titolo: quando più non aveva che da allungare la mano per metterselo in tasca, allora cessò di giuocare. E' fatta così. E' nel suo temperamento. Ha in squadra gente di grande valore tecnico, Wilkes, Lorenzi, Nyers, fra altri. E gli acquisti che ha fatto, non sono sbagliati. Neri vale, non da oggi, e Brocchi dovrebbe valere presto quanto gli altri. Ma è la gente più strana di questo mondo. Non le piace la linea retta. Si diletta di andare a zigzag-boccio. Domenica, nel corso di quel primo tempo, gli uomini in maglia nerazzurra fecero cose belle, come comando della palla, come senso di posizione, come prontezza d'azione, come spirito d'improvvisazione. Poi, più nulla. Che anche in questo, il campionato di quest'anno debba rassomigliare a quello dell'anno scorso?

Il Torino. Tutti a guardare Fiorio. Al solito si è sbagliato, secondo noi, nella misura dell'aspettativa. Non bisogna mai scambiare un uomo col Messia. Nel caso specifico poi, equivale a giuocare tutte le possibilità di una squadra, per la stagione, su una carta sola. Non è un uomo che possa salvare una squadra, ma la somma dei valori, ben armonizzati e ben condotti, che la salvano. Per l'uomo, quando si vuole a tutti i costi un disco, si resta un po' male, se si trova solo un otto: l'otto resta lì ugualmente, e se ci si aspettava solo un sette. Per noi, non meraviglierebbe, se alla lunga, in definitiva, l'uomo risultasse non una stella di prima grandezza, ma semplicemente un ducco, un cavallo, un positivo, un affinare giocatore. Per il Torino, nella situazione in cui si trova, sarebbe già molto. E comunque, i problemi del granata, non può essere lui a risolverli tutti, e da solo. La situazione riguarda anche gli altri componenti del settore d'attacco. E' sempre questione di non sbagliare prospettive nell'attesa.

Ed un'attesa, anima e paziente ci vuole. Noi eravamo presenti alla prima prova che fece Gunnar Nordahl, per il Milan, in Italia. Sullo stesso campo, combinazione. Lo vedemmo non si portò meglio dell'argentino. Furono in molti a scuotere il capo, dubbiosi, quel giorno. Poi, poco per volta, l'uomo capì l'ambiente, si rinfrancò, ed allora le sue vere virtù vennero fuori. E allora fu detto e ripetuto che la pazienza è sempre premiata.

E' estremamente raro, che un calciatore possa fare un'entrata trionfale, il giorno in cui mette piede in un nuovo ambiente. Bisogna che tutte le circostanze gli siano favorevoli, o che egli sia di una levatura tale da passar sopra a circostanze di un tipo o dell'altro, da dominare tutto e da piegare tutto e tutti ai suoi voleri. Stabile ebbe fortuna, per la sua prima comparsa in Italia, Vinicio no. Manti sbagliò al suo esordio fra noi: ufficio, e poi s'impose. Orzi, quello sì, superò tutte le difficoltà alla sua prima prova, fugò ogni dubbio. Ma la sua era classe pura.

Vittorio Pozzo

Centomila lire ed un posto in squadra premiano Martini per la Parigi-Tours

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Nel lungo treno che nel tardo pomeriggio lascia le sponde della Loira per dirigersi verso quella della Senna, a guardar bene dentro agli scompartimenti di terza ed anche di seconda classe era possibile scoprirvi una quantità di ghiavanotti dal viso smagrito non soltanto per il medio solo preso andando in bicicletta per le strade di questo e di altri paesi e per le fatiche delle lunghe corse su strada, ma anche per l'appetito, che dico, per la fame che il fresco sbadigliare tanto per sgranchirsi le mascelle e sognare ad occhi aperti panzagnelloi pasti.

Una fame arretrata

Erano buona parte dei corridori che neanche due ore prima avevano portato a termine a quasi 42 all'ora i 251 chilometri della Parigi-Tours; avevano appena avuto il tempo di lavarsi e di rinfrescarsi sotto le docce del velodromo prospiciente all'arrivo, di rivestirsi dei propri panni borghesi e di portarsi alla svelta alla mensa fraternale, di spedire le bicicletta e di saltare sul treno bevendo di volata una birra o un caffè-latte — troppo poco, ahimè, per placare le pressanti richieste dei loro stomaci.

Con francesi, belgi e olandesi c'erano quasi tutti i nostri; tuttavia appartati perchè gli piace star soduti sul morbido; ma anche senza spingersi per un sopraluogo fin nella vettura di terza fatta agganciare in coda al convoglio dagli organizzatori, era naturale che l'appetito fosse uguale per tutti e il rendesse famelici più del solito su un perfetto e tutt'altro che piacevole piede di eguaglianza.

Pedroni e Ciolli in uno scompartimento; De Santi, Bonini e compagni in un altro; infine in un terzo Magni e soci, con in più Casola e il suo futuro suocero ed infine Albani e Salimbeni e Gaito tutti aspettavano in buona fede e con le mandibole pronte che da un momento all'altro la campanella del vagone ristorante annunciare che il pranzo era servito per poterai gettare di corsa nel corridoio incontro al desiato pasto. Ma aspetta che ti aspetta, nessun segnale squillò; tardi essi si accorsero dell'errore tecnico commesso col non essersi rifornili alla partenza, e se volevano mangiare non gli rimaneva che attendere la prima stazione importante e relativa fermata per procacciarsi qualche panino imbottito — e come ciò non avvenne che a metà strada, ed erano quasi le 9 di sera, è facile immaginare le loro condizioni.

Non potendo far andare i denti s'accontentarono di mettere in moto la lingua, ed ognuno la fece con tanta abbondanza che non un particolare della corsa sfuggì all'orecchio degli ascoltatori — tivi compresi quelli (i particolari, dico, non i viaggiatori) che avevano tutta l'apparenza di essere principalmente il frutto dell'immaginazione sempre in forma dei corridori d'ogni tempo e d'ogni regione.

Fra quelli ai quali si poteva prestar fede per un mucchio di validi motivi era da mettere il racconto che Martini faceva degli ultimi e « infernali » 30 chilometri col gruppo di testa nel quale egli si trovava dall'inizio della fuga decisiva; e ad ascoltare il toscano c'era da farsi una solida ragione sulle cause per cui egli sasi, anche quando ci si provarono, non fu più possibile riportarsi all'avanguardia.

— Pochissime volte in Italia mi è capitato di trovarmi in un finale così veloce — diceva Martini. — ed in mezzo a corridori che per stanchi che fossero tentavano di scappare da tutte le parti come i sorci davanti al gatto. Quando all'ultimo chilometro « quello del casco » (il toscano voleva dire Dupont) scattò di sorpresa, lo feci tanto forte come un corridore da pista e in un battibaleno guadagnò cento metri. Io gli corsi dietro, e riuscii a riprendergliori quasi tutti, ma ormai eravamo arrivati.

Tuttavia, il vincitore — l'anno scorso, proprio in questi giorni — del Giro del Piemonte, non si dichiarava troppo scontento della giornata; a parte la buona impressione che ha fatto la sua corsa e che gli faciliterà, forse, la partecipazione ufficiale alla squadra di Magni l'anno venturo, egli era tutto contento del secondo premio guadagnato — che è di circa centomila delle nostre lire. Non capita sovente, nelle nostre corse, che vi siano premi di tale entità.

Aveva visto in Piemonte

Chi, invece, aveva con discrezione come gli è uso essendo per natura di poche parole, non celava il proprio disappunto per la conclusione della giornata, era Magni. Non che recriminasse apertamente sul comportamento di Kubler nei suoi riguardi; « cosa, l'è cosa », diceva il non dimenticato Balmamion e da allora, ma da sempre, questa è la legge inflessibile di tutte le competizioni sportive; ma, insomma, aver cooperato a mandare a monte il Giro della Campania e il più sicuro guadagno che vi avrebbe potuto ottenere, un po' di rimpianto certo glielo metteva nell'animo. E poi, dici niente l'addio oramai definitivo al mezzo milione di franchi del primo premio della Desgrange-Colombo!

Fedamani, Magni avrebbe dovuto partecipare a una riunione di Vienna, ma vi ha rinunciato, tempestivamente avvertendone i promotori: ieri sera « via Bampione » egli è ripartito per Monza, ove compirà ancora un paio di allenamenti in vista della corsa a cronometro di domenica ventura a Lugano. Anche di questa gara, il campione d'Italia non si mostra molto entusiasta, e se fosse dipeso solamente da lui il relativo contratto sarebbe già stato annullato.

— Per bene che la vada — diceva fra uno sbadiglio e l'altro mentre nella notte il treno filava verso Parigi —, non mi piazzerà che terzo, dietro i due K. Quanto mi sarebbe piaciuto, invece, correre la « Bernocchi »! Ma quando si seppe della nuova data della corsa, ormai avevo già firmato per Lugano.

Tagliatelle: tutti d'accordo

Come il macchinista volle finalmente il convoglio entrò nella Gare d'Austerlitz, e allora si assistette alla caccia affannosa ai « taxis », soltanto per pochi degli arrivati evitata dalla provvidenza che prende nome dal nostro corrispondente parigino e della sua capace Fiat-Simca.

Più o meno celermente, quasi tutti i corridori si ritrovarono di lì a mezz'ora davanti ai piatti colmi di tagliatelle e di altre benedizioni nel ristorante italiano del Faubourg Montmartre. C'era anche Kubler, arrivato direttamente da Tours in automobile con Ghelfi e Bertolazzi, e non vi dico quanta gioia gli illuminasse il grifagno e pur simpatico viso. Avendo allora pizzicati quei gattini che miagolavano da tante ore nello stomaco, anche i nuovi sopraggiunti di lì a poco ripresero a scorrere. Magni compreso.

Soltanto Albani e Salimbeni apparivano tristi; avevano « perduto » il treno per Milano ed erano senza camera, tutti gli alberghi risultando al completo; quando ci mandarono fuori suonavano le 2; e li lasciai che passeggiavano su e giù pei marciapiede del boulevard, in attesa dell'alba lontana.

Vittorio Varale

Difficile per il Napoli la via dello scudetto

L'incontro con la Samp - Amadei centravanti di manovra

Vorremmo aggiungere ancora alcune considerazioni sulla partita Sampdoria-Napoli dopo il poco che abbiamo detto e il molto che non abbiamo avuto possibilità di dire. Veramente non abbiamo scelto l'occasione migliore per vedere la squadra napoletana classificata quarta assieme alla Roma con un poco di fretta, una delle « grandi » del campionato. Mancavano tre uomini all'attacco: Mike, Ceconi e Bacchetti, cioè l'estrema destra e le due mezze ali. Mike rientrerà ma è un elemento discontinuo, rientrerà pure Bacchetti che è un buon giocatore medio di quelli che sgobbano, ma Ceconi chissà quando lo si rivedrà ancora.

In conclusione la squadra che abbiamo visto a Genova e che la Sampdoria ha battuto, aveva all'attacco una formazione in cui i tre quarti degli uomini erano dei sostituti. Se il Napoli avesse avuto due mezze ali capaci di collaborare con Amadei non avrebbe perduto l'incontro. Il gioco di quest'ultimo non si svolge sul tabellino classico dall'azione sistemista, egli non è un contravanti tipo Nordahl o Boniperti, ma è uomo di manovra che si porta a spasso l'avversario e nel momento di passare la palla al compagno smarcato. E' un palleggiatore finissimo ma non sarebbe nemmeno una mezza ala sistemista. Si tengano presenti le quattro classiche mezze ali del Milan e della Juventus, mezze ali tipiche da sistema, e poi si misurino le differenze di tendenze e di stile che separano il loro gioco da quello di Amadei.

Se ne concluderà che il posto vero del romano è ancora quello di centro ove però egli svolge più un lavoro di collegamento che di realizzazione, ciò che in definitiva urta ancora contro la tattica sistemista, almeno fino a quando giocando Amadei arretrato — ciò che per le sue caratteristiche appare quasi una necessità — il « servizio » non venga sfruttato da due mezze ali pronte a filtrare. In altre parole il contravanti di punta o realizzatore fa nove volte su dieci da sè (nella fase conclusiva) mentre il contravanti di manovra fa per gli altri e costituisce nel sistema una sopravvivenza metodista.

A Genova, le due mezze ali come sarebbero richieste dal gioco di Amadei, il Napoli non le aveva. Da -15 la scarsa costruttività e la ancora più scarsa incisività del gioco azzurro.

Noi riteniamo che abbia ragione Monzeglio quando cerca di buttare acqua sul troppo acceso entusiasmo dei tifosi napoletani i quali vogliono una squadra da scudetto e credono di averla già quest'anno facendo magari colpa all'allenatore se le cose non vanno secondo il programma stabilito. Una squadra da scudetto è la risultante di un lungo, faticoso, metodico lavoro di selezione. Bisogna disciplinare il gioco e disciplinare il tifo.

Ma questo non basta ancora. Occorre dotare la squadra di un gioco che non sia solo volontà e passione — doti semplicemente integrative — ma che abbia una consistenza tecnica concreta, stabile, definita. Il campionato logora squadre e gioco. Ci sono gli sbalzi di forma e i colpi della sfortuna che inevitabilmente incidono sul rendimento di una compagine. Bisogna avere la possibilità di salire a quota 10 per essere sicuri di poter restare stabilmente almeno a quota 8.

Aggiungasi essere che in una squadra sistemista — ed ormai lo sono tutte — la forza base è rappresentata dalla solidità del quadrilatero. Ora, senza fare un lungo elenco di nomi, chi questi nomi già conosce — e i tifosi li conoscono tutti — capisce che tra i quadrilateri del Milan, dell'Inter e della Juventus e quello del Napoli corre una differenza profonda, decisiva.

Perchè il Napoli possa veramente diventare una squadra da scudetto occorre ancora molto lavoro. La tempra della compagine attuale è salda, il suo temperamento combattivo è assai forte, col proseguire della lotta questo temperamento si diventerà anche un carattere, ma per toccare la vetta questo non basta. Vedete che razza di squadrone ha dovuto costruire il Milan per riconquistare dopo 45 anni il titolo. Le speranze diventano delusioni, la battaglia calcistica è una lunga serie di errori a cui si cerca continuamente di portare rimedio. Il Napoli, ch'è fermo nel proposito — nobile proposito — di arrivare allo scudetto, sta ripercorrendo le tappe che le altre squadre, che in questa conquista lo precedettero, già conoscono. E purtroppo non v'è altra strada.

Ettore Berra

Gli incidenti di Salernitana-Genoa

Le accuse di Valsecchi nel rapporto alla Lega

MILANO, martedì sera.

L'arbitro milanese Valsecchi, rientrato illeso da Salerno, dopo gli incidenti della partita Salernitana-Genova ha presentato il suo rapporto che, in base alle prime indiscrezioni, non sarebbe così favorevole ai dirigenti della Salernitana come risulterebbe dalla notizia avuta anche da Genova. Parrebbe anzi che, dopo i gravi fatti, l'arbitro sia stato insultato da coloro che prima avevano cercato di proteggere i giocatori del Genoa.

Meno severo sarà presumibilmente il rapporto del commissario di campo giunto da Napoli, in ogni modo deciderà domani la Lega nazionale che non potrà che decretare l'applicazione dell'art. 58, aggiudicando la vittoria al Genoa per 2 a 0 e squalificando il campo della Salernitana per una o più domeniche.

LEO CATTINI

Le idee vulcaniche di Benaim

Mitri-Robinson a Milano in primavera?

Secondo quanto pubblica stamane la « Gazzetta dello Sport », l'organizzatore parigino del Palais des Sports, Gilbert Benaim, starebbe preparando per la prossima primavera una serie di grandi incontri pugilistici in Italia. Per Tiberio Mitri, per il quale il prossimo incontro a Parigi con Humez dovrebbe essere, indipendentemente dal risultato, il segnale della definitiva riscossa, Benaim intenderebbe organizzare a Milano il confronto nientemeno che con Ray « Sugar » Robinson.

Livio Minelli dovrebbe invece incontrare — forse a Torino — il campione mondiale dei « mediogalleggeri » Kid Gavilan, mentre a Ernesto Formenti sarebbe offerta la possibilità di incontrare Sandy Saddler, il campione mondiale dei « piuma » che quasi certamente difenderà il titolo a Parigi contro il francese Ray Famechon.

Il campione italiano domenica a Torino

Il neo-campione d'Italia di tennis, Fausto Gardini, sarà ancora di scena questo pomeriggio a Torino, dove si allenerà insieme al suo compagno di coppia Sada. Domenica mattina la coppia del Lancia giocherà contro Canepele e Gori per l'ultimo incontro valevole per la Coppa Brian. Come è noto la partita decisiva agli effetti della vittoria tra G. S. Lancia e T. C. Firenze era stata interrotta per oscurità.

L'interessante « doppio », decisivo per assegnare tra le due squadre, verrà ripreso partendo da capo.

Gardini e la successione di Cucelli

Il grande sconfitto del campionati italiani di tennis non è Rolando Del Bello, che ha perso il titolo in singolare, ma Cucelli. Per la prima volta, da parecchi anni a questa parte, il campo degli migliori « racchette » non ha più sentito la presenza superiore dell'asso n. 1. Il fuoriclasse, a vero dire, era già stato battuto altre volte nella corsa allo scudetto tricolore, ma la sua prevedibile sostituzione aveva dato l'impressione di una sorpresa. Le recenti gare del Tennis Club Milano hanno detto invece che gli anni passano anche per il nostro miglior giocatore. Proprio mentre la stella di Gardini, ed anche quella di Merlo, si mettono a brillare nel mondo in verità non troppo luminoso dei tennisti. Il pensiero ricorre a quel giovanotto piccolo e sparuto che abbiamo conosciuto tanti anni fa, nel 1939, a Roma in un torneo giovanile.

Si chiamava Cucelli, dal nome della borgata vicino a Fiume dove era nato; aveva giocato al calcio prima di impugnare la racchetta e soprattutto si era inchiodato infinite volte sul « court » nel duro mestiere del raccattapalle. Per maestri aveva avuto negli sportivi che a tempo perso gli insegnavano come effettuare un « drive » od un rovescio. Ma lo stile, Cucelli, se l'aveva nel sangue e senza tante lezioni si era formato un repertorio completo di colpi classici, accanto ai quali egli aveva posto l'istinto delle « variazioni » efficacissime. Fin da allora era stata questa varietà di repertorio a renderlo irresistibile. In quelle lontane gare romane si trovarono impegnati Canepele, Romanoni ed altri, ma tutti dovettero inchinarsi. Forse proprio allora Kuecel, col suo stile completo e fantastico, iniziò quella carriera che doveva portarlo a Wimbledon, negli Stati Uniti, per la finali di Coppa Davis, a Parigi, Barcellona, ed in tutti i più famosi tornei del mondo. Kuecel, diventato poi Cucelli (e rimasto italianissimo, come del resto era prima), è stato il degno continuatore del De Morpurgo, del De Stefani e dei Palmieri.

Ora ha ancora tanti anni di gioco davanti a sè per arricchire il suo elenco di vittorie, ma il posto di numero uno del tennis italiano gli è insidiato. I giovani si fanno avanti, anche se i « vecchi » difendono le loro posizioni. Cucelli non si arrabbierà nel sentirsi definire tale, ma si vendicherà a modo suo con tante vittorie. C'è da esserne sicuri.

Ed intanto sorge Gardini, l'altro nuovo. L'attuale campione italiano è quasi l'antitesi di Cucelli. Magro e alto, mentre quello è tozzo, leggero, mentre Gianni è pesante; di famiglia benestante mentre il suo antagonista è di origini semplici. Sul campo, Gardini sembra attendere da un momento all'altro un maestro che venga a mettere un po' d'ordine nella straordinaria impostazione dei suoi colpi ed invece da da dieci anni di età (ora ne conta venticinque) è stato affidato alle cure di famosi allenatori. Il gioco di Gardini è rimasto personalissimo, con qualche difetto di impostazione, ma con molti pregi dovuti appunto alla sua originalità. Il traversone di diritto, ad esempio, è un'arma formidabile nelle mani di questo ragazzo a « Fausto » le impiega con giudizioso risolutezza. Appena ventenne, Gardini ha già conosciuto due grandi soddisfazioni ed un dispiacere: è stato campione italiano sui campi coperti ed era campione assoluto (fra parentesi, come per Cucelli quando era allo Sporting Club, il tesseramento per una società torinese, G. S. Lancia, gli ha portato fortuna), ma lo scorso anno ha visto interrompere la sua attività da una malaugurata rottura di un piede che lo ha tenuto fermo in un momento in cui era lanciato verso i più brillanti successi. Gardini, come tutti i giovani, ha morso il freno poi si è rifatto. Ora è la speranza del nostro tennis. Le sue lunghe cavalcate, che si augurano con tanta solidezza sul campo, dovrebbero portarlo lontano nella carriera che ha intrapreso. Lo stesso Cucelli, certamente, gliilo augura.

PAOLO BERTOLDI

I rugbisti del Tacu Boys passano al CUS Torino

A pochissimi giorni dall'inizio del campionato nazionale di serie B, nell'ambiente torinese del rugby a quindici è scoppiata la bomba: il Tacu Boys lascia l'attività agonistica trasformandosi in un club di amici, e i suoi giocatori si trasferiscono, con l'ing. Ardissone ancora allenatore, nella costituenda Sezione rugby del Circolo Universitario Sportivo torinese, con i colori del quale incontreranno regolarmente domenica il C.U.S. Firenze.

La decisione, approvata quasi all'unanimità nel corso di una assemblea generale dei giocatori e dei soci tenutasi ieri sera, non deve eccessivamente stupire. Fondato nel 1936, il Tacu Boys per quindici anni si è battuto in mezzo ad ogni difficoltà, per la propaganda del rugby a Torino, sotto la guida sicura e appassionata di quello sportivo di razza che è l'ing. Andrea Ardissone, il « Tacu ».

Le lievi difficoltà iniziali sono però andate man mano aumentando fino a portare all'attuale situazione pressochè insostenibile: l'impossibilità di ottenere allenamenti per la disputa del campionato (il fondo di casa circa duecento mila lire, non basta e l'ing. Ardissone non può più pagare di personale), la necessità di meglio salvaguardare il patrimonio giocatori dando alla squadra garanzie di vita senza ulteriori sacrifici (tutti giocatori, tanto per esser chiari, alla vita alla giornata del Tacu Boys hanno preferito le trasferte in Francia di Torino XIII), hanno indotto i soci e gli atleti bianconeri ad accettare le convenienti proposte fatte da tempo dal C.U.S. Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno V - N. 239
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
9-10 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alessandro e Draga di Serbia

Strano presentimento

II. — Gracioso, furbo, civettuolo, la giovane Draga Lunievicza è la più corteggiata ragazza del grosso borgo di Gorjni-Milanovac, in Serbia. Un giorno, soldati e civili si assiepano per lei nella piazza ove la musica militare tiene concerto. Un picchetto di cavalleria, arrivato a gran trotto, disperde i contendenti. Il suo comandante, il bel tenente Mihailo Maschin, saluta Draga con la spada.

All'indomani Draga è svegliata da una fanfara che suona davanti alla sua casa. Si alza, apre la finestra. Nella strada, un distaccamento di cavalleria si è fermato e, per ordine del comandante, le trombe si sono messe a eseguire un pezzo del loro repertorio che meglio si prestava a una mattinata. Alla finestra, Draga, estasiata, sorride. Sul suo cavallo, il comandante del distaccamento, Mihailo Maschin (che si era subito informato del nome e dell'indirizzo della bella ragazza) sorride anche lui...

La stessa sera nel giardino pubblico, ove questa volta è venuto a piedi, il tenente incontra Draga. L'avvicina, si presenta. Draga non lo respinge. Anzi, accetta di passeggiare con lui. Istintivamente, i due giovani si dirigono verso la parte più lontana e più buia del giardino. Si siedono su una panca, ai piedi di un grande albero. La notte è calma, il luogo è deserto. Il cavaliere Mihailo tenta decisamente di conquistare Draga. Ma la ragazza è astuta. L'ufficiale le piace e le piace molto. Lo confessa a Mihailo, abbandonandosi, tutta tremante, nelle sue braccia. Ma apparterrà soltanto all'uomo del quale sarà la sposa davanti a Dio.

Pochi giorni dopo, un papa benedice l'unione del tenente Maschin e della signorina Draga Lunievicza. All'uscita dalla chiesa, gli sposi, secondo la vecchia usanza, passano sotto un arco formato dalle spade tese e incrociate dei compagni di Mihailo. Draga è raggiante, ma passando sotto la volta delle armi mortali non può — come se fosse colta da un sinistro presentimento — reprimere un improvviso tremito.

Ora il povero mulino di Gorjni-Milanovac è lontano. Draga Lunievicza, diventata la signora Maschin, abita a Belgrado, sulle rive del Danubio, nella grande e vecchia casa che suo marito, benchè senza fortuna, possiede. E' la sola eredità che egli ha ricevuto, con una buona educazione e un nome rispettato, dalla sua famiglia. Draga, diventata subito elegante, è ricevuta nella migliore società della capitale. E la giovane provinciale è sulle prime disorientata per tutto ciò che conosce della vita mondana e dei piaceri cittadini. Suo marito l'ama. E lei crede di amarlo. E' la felicità...

Segue: **Il fratello di Mihailo**

Elisabetta e Filippo sono giunti in Canadà

La principessa Elisabetta e il marito Duca Filippo di Edimburgo sono giunti in Canadà. Alla loro partenza all'aeroporto di Croydon si trovavano a salutarli i figli Carlo ed Anna. Il viaggio è stato preparato con ogni cura. Aeroplani, navi da guerra e agenti del servizio segreto hanno prestato il loro aiuto agli aeroporti di partenza e di arrivo e lungo la rotta. Lo « Stratocruiser » reale è stato scortato da' aerei inglesi e canadesi ed ha compiuto l'ultima parte del percorso superando una bufera. Appena giunti Filippo ed Elisabetta sono stati salutati da 21 salve di artiglieria ed accolti da una folla plaudente che li ha acclamati. (Tel. a *Stampa Sera*)

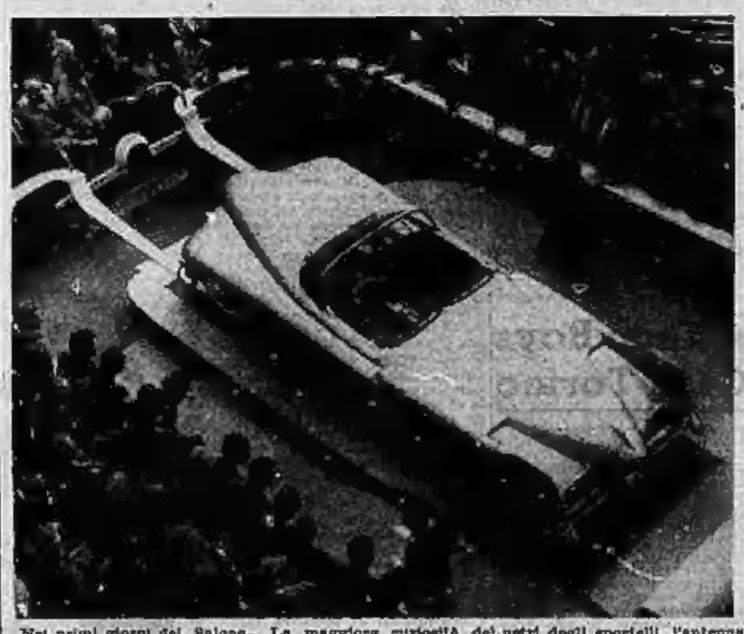
Come Cenerentola

L'attrice tedesca Vera Molnar, è stata colta in questa posa che ricorda la famosa favola di Cenerentola.

Dopo la battaglia in una città della Corea

Fame, lutti, dolori, miseria: questo la conseguenza di ogni guerra. In Corea, dopo l'aggressione che ha portato al conflitto, le città sono sconvolte e distrutte. Ecco un aspetto di un mercatino rionale nei sobborghi di Seul, la capitale sudista.

Ecco l'automobile che costa 60 milioni

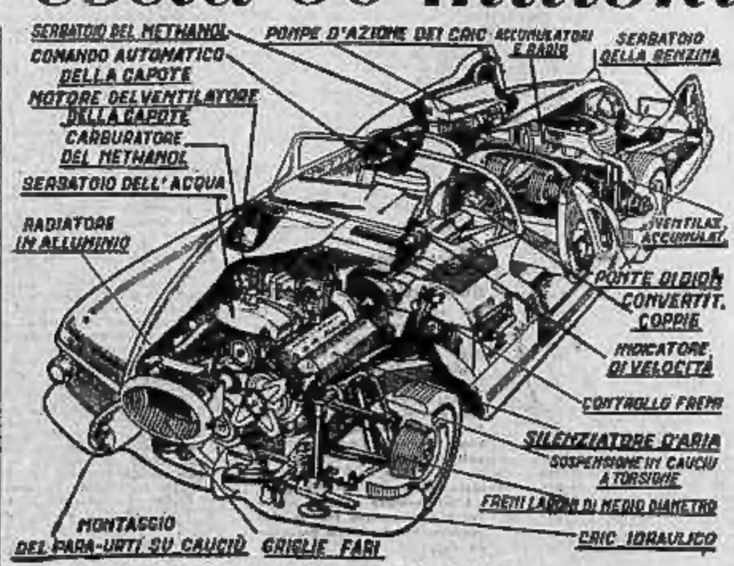


Nei primi giorni del Salone internazionale dell'automobile a Parigi enorme è stato l'afflusso dei visitatori — si calcola che già alcune centinaia di migliaia di visitatori — minimo previsto dai servizi competenti — abbiano varcata la soglia del Grand Palais.

La maggiore curiosità del Salone è l'automobile americana « Sabre », paragonata a un « laboratorio ». Essa comprende 20 motori elettrici, ognuno dei quali ha una funzione propria per agire sul fari, sul riscaldamento, il soffietto, il coperchio del cofano, i sedili, i vetri degli sportelli, l'antenna della radio, la pompa della benzina, il tergicristallo, ecc. Ha un motore di 300 cavalli e va a più di 250 km. all'ora. La linea è bassa e bella e costruita di lega rara. E' un magnifico giocattolo: si gira il bottone della radio e l'antenna esce da sè, automaticamente; si gira per interrompere l'audizione e l'antenna ritorna al suo posto.

Non appena una traccia di umidità, una goccia d'acqua per esempio tocca l'interno della carrozzeria, i vetri delle portiere si alzano da sè, una parte del cofano posteriore si apre e il soffietto va da solo a fissarsi sul tagliavento, mentre il cofano si richiude. Un vero giocattolo che costa... trenta milioni di franchi. Moltiplicate per 1,80 e avrete il prezzo in lire e cioè circa sessanta milioni. Gli americani però, per esser sicuri e tranquilli hanno assicurato la macchina per circa 150 milioni di lire anche se una vettura di questo genere è assai meno probabile che sia rubata che una vecchia macchina qualsiasi.

Ecco i dati principali: velocità 300 chilometri all'ora; lunghezza 6 metri e 4 centimetri; larghezza 1,94; peso 1850 chilogrammi. Sul cruscotto sono fissati, oltre i normali strumenti indicatori anche una bussola ed un altimetro. Dall'interno si possono manovrare dei cricks idraulici per sollevare una o più ruote. Nella macchina sono riuniti i più moderni perfezionamenti della tecnica automobilistica.



Una « spaccato » della macchina con le principali complesse innovazioni.